Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N.S. Anno III, n. 4-5 Luglio-Ottobre 1963

RISTAMPA

LIPS-VAGO

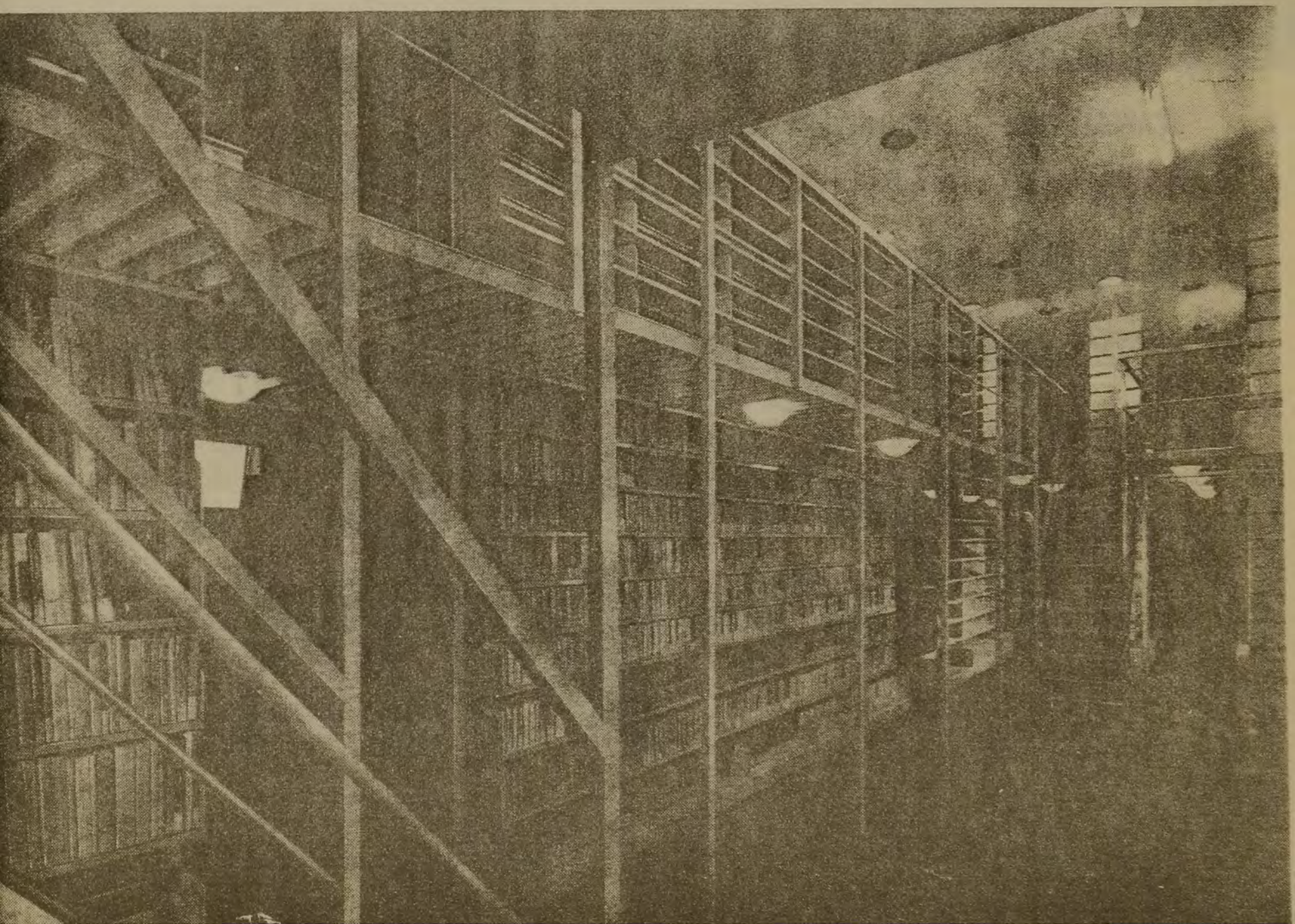
Società per Azioni

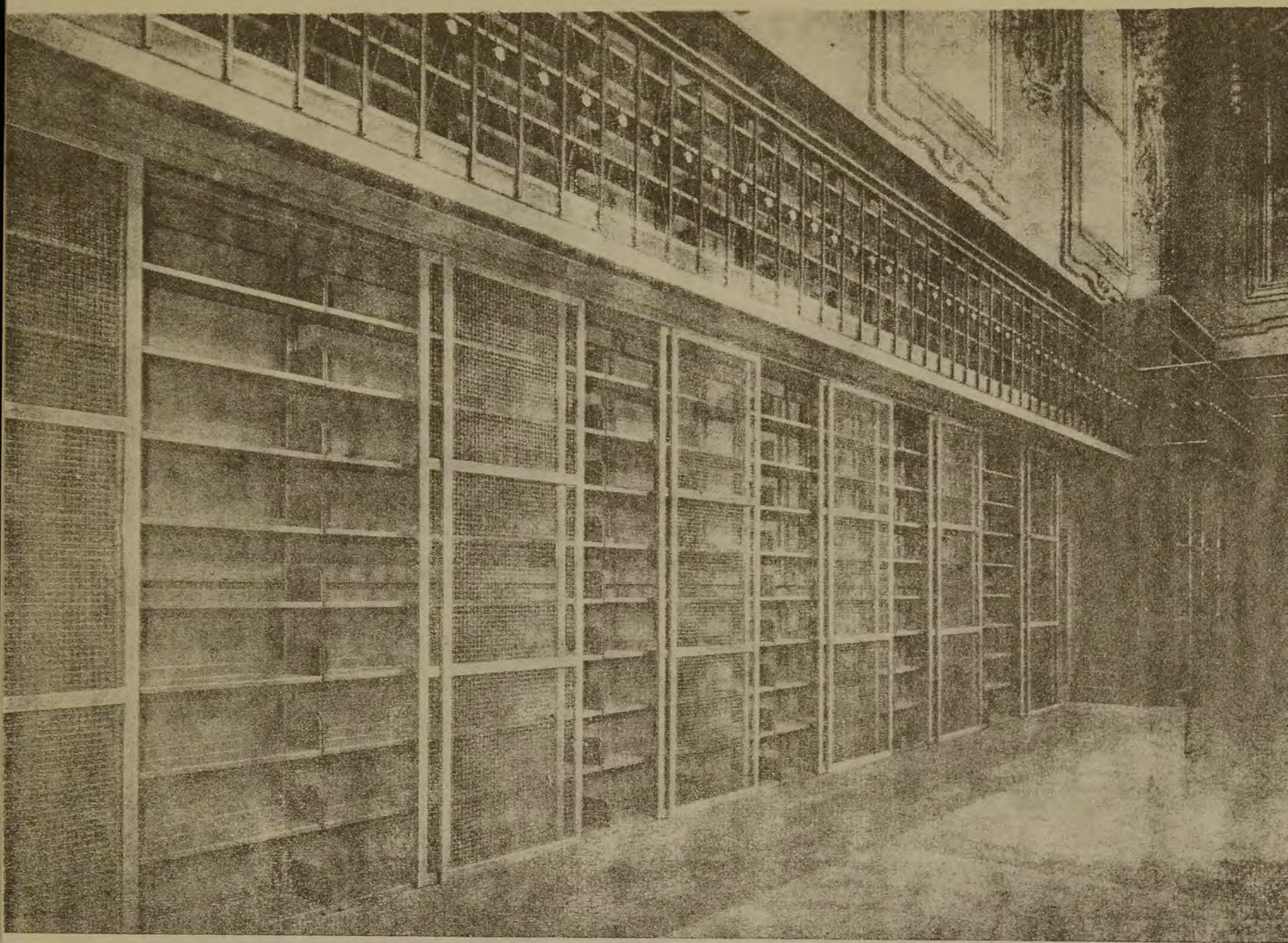
direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE
per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia





SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE

SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: **PAS SARONNO**

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120
ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636
TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093
GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479
PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38 155
PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. Anno III, n. 4-5 LUGLIO-OTTOBRE 1963

Sommario

ETTORE APOLLONJ - Saluto . . . . . pag. 107

CARLO REVELLI - La catalogazione per soggetti nell'Europa Orientale . . . . . » 108

Vita dell'Associazione

Riunione del Consiglio Direttivo . . . . . » 117

Dalle Sezioni

Sezione della Campania e della Calabria - Sezione della Puglia e della Lucania - Sezione della Sicilia Orientale - Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia . . . . . » 117

Varie

GIOVANNI CECCHINI - Il Convegno su l'edilizia e l'arredamento della biblioteca (Genova, 30-31 maggio 1963) . . . . . » 119

Associazione Internazionale Biblioteche Musicali. Gruppo Italiano . . . . . » 123

MARIA VALENTI - 2° Congresso internazionale di biblioteconomia medica (Washington, 16-22 giugno 1963) . . . . . » 125

SERGIO SAMEK LUDOVICI - La Mostra di Giovanni Pico a Mirandola (15-30 settembre 1963) » 129

MARINA BERSANO BEGEY - Inaugurazione della Biblioteca « Luigi Einaudi » a Dogliani (29 settembre 1963) . . . . . pag. 133

PAOLA SCARAMUCCI - Convegno storico sull'Editoria (Città di Castello, 28-29 settembre 1963) » 134

Congresso-Rassegna internazionale sulla Documentazione e la Informazione scientifico-tecnica » 137

Necrologio

GIUSEPPE PIERANGELI - Corrado Chelazzi . . » 139

FIAB

LAURA DE FELICE OLIVIERI - La XXIX Sessione del Consiglio della FIAB (Sofia, 1-6 settembre 1963) . . . . . » 142

Le Associazioni straniere

EMANUELE CASAMASSIMA - Il 53° Congresso dei bibliotecari tedeschi (Saarbrücken, 4-8 giugno 1963) . . . . . » 149

TERESA ROGLEDI MANNI - La 62ª Assemblea dei bibliotecari svizzeri (Basilea, 28-29 settembre 1963) . . . . . » 151

Recensioni

MEVISSEN W., Biblioteche (Milano 1962). *E. Bottasso* . . . . . » 153

SOFFKE G., Anlage und Verwaltung von Schallplattensammlungen in wissenschaftlichen Bibliotheken (Köln 1961). *M. Donà* . . . . » 156

FRANK O., Ordnung in Einzelblattsammlungen. 2. Aufl. (Stuttgart 1962). *M. Donà* . . . . » 157

Antologia

G. FUMAGALLI - Bibliografia e Industria . . . » 158

Nel mese di settembre, per disposizione del Ministro della P. I., il prof. Attilio Frajese dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche è passato alla Direzione Generale degli Scambi culturali con l'Estero, e il dr. Nicola Mazzaracchio, lasciata la Direzione Generale dell'Istruzione classica e magistrale, ha assunto quella delle Accademie e Biblioteche.

Al prof. Frajese, che per oltre tre anni ha guidato con prudente saggezza le sorti dei nostri istituti, porgiamo il nostro deferente saluto, memori del suo tratto gentile e degli aiuti cordialmente concessi alla nostra Associazione in occasione di Congressi e di altre esigenze.

Rivolgiamo un caldo e confidente saluto al dr. Mazzaracchio, il quale da Ispettore generale fu per molti anni in mezzo a noi e curò con amore e competenza gli interessi delle biblioteche, sicuri che dalla sua opera diligente ed entusiasta esse ritrarranno indubbi vantaggi. L'Associazione Italiana Biblioteche, che già lo ebbe fra i suoi soci, sarà lieta se i nostri voti per l'incremento degli istituti bibliografici e della cultura del popolo potranno in avvenire essere presi nella giusta considerazione.

Con questa speranza formuliamo al dr. Mazzaracchio fervidi auguri di fecondo lavoro.

ETTORE APOLLONJ

La catalogazione per soggetti nell'Europa Orientale

Notizie sul sistema di biblioteche nell'Europa Orientale non mancano certo nelle riviste specializzate occidentali: da « American documentation » a « The library quarterly », dal « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » al « Bulletin des bibliothèques de France » a « Libri », molti periodici hanno dedicato alcuni articoli a tale argomento, ma si tratta per lo più di notizie sulla organizzazione, derivante non di rado da resoconti di visite. Sulla dottrina biblioteconomica le notizie sono meno abbondanti, anche se i recenti contatti internazionali nel campo della catalogazione ci hanno confermata la serietà con la quale questi problemi sono considerati ed affrontati nell'Unione Sovietica. Con grande interesse abbiamo quindi letto un'opera di Jaroslav Drtina sulla catalogazione per soggetti, che pubblicata a Praga nel 1957, è stata tradotta dal ceco in tedesco [1]. Essa fa parte di una collana di opere di biblioteconomia stampate nei paesi comunisti e tradotte in tedesco; collana che, insieme con il periodico « Zentralblatt für Bibliothekswesen », costituisce per noi la fonte di informazioni più praticabile sulle biblioteche di quei paesi. Un interesse particolare è poi dato, per quanto riguarda l'opera di Drtina, dall'applicazione di un sistema compiuto, formatosi nell'ambito di una nazione, ad un paese nel quale le biblioteche avevano già raggiunto un notevole grado di progresso fondatosi su principii diversi.

La Cecoslovacchia, pure sviluppando la propria cultura nell'ambito del predominio spirituale tedesco, cercò sovente soluzioni indipendenti che la staccassero dalla tradizione dominante, anche

perchè le biblioteche dell'impero austro-ungarico si rivelavano sensibili alle esperienze francesi. Nel campo della catalogazione per materia il catalogo sistematico, che nel secolo scorso dominava senza eccezioni nelle biblioteche tedesche, ebbe non di rado opposizioni, tanto che alla biblioteca universitaria di Praga si formò un catalogo per soggetti che era considerato il più grande del mondo. Il tentativo rimase isolato, ma servì di esempio molti anni più tardi quando l'invecchiamento delle antiche classificazioni, la moltiplicazione e l'approfondimento delle specialità scientifiche, l'aumento del pubblico con un ovvio abbassamento culturale suscitarono anche nella roccaforte della catalogazione sistematica fautori del catalogo per soggetti. In questo periodo l'influenza anglosassone, favorita anche dall'acquistata indipendenza politica della Cecoslovacchia, si fece maggiormente sentire. La stessa influenza fu viva nell'Unione Sovietica, dove il catalogo per soggetti, ignorato prima della rivoluzione, ebbe buona accoglienza pur tra contrasti e polemiche e fu adottato in molte biblioteche. Oggi i cataloghi per soggetti nell'Unione Sovietica sono in declino: ne sono prive in particolare le biblioteche universitarie (non però quelle di facoltà) e le biblioteche popolari.

Nell'Unione Sovietica le grandi biblioteche hanno un insieme di cataloghi di cui il più importante è quello sistematico, mentre il catalogo per soggetti non ne è che il completamento, considerato opportuno solo in determinati casi. In Cecoslovacchia invece, dove il catalogo principale è quello alfabetico per autori, il catalogo per soggetti mantiene un'importanza maggiore. Tuttavia, ammette Drtina riconoscendo alle biblioteche sovietiche una funzione di guida, il catalogo per soggetti non potrà mai divenire il catalogo più importante di una biblioteca, in quanto non comprende tutte le opere esistenti: in particolare nel campo letterario una sezione notevole dei volumi ne è esclusa. Perciò nelle biblioteche di carattere generale ed in quelle in cui le belle lettere predominano esso non ha motivo di esistere; è più adatto a guidare il lettore nella ricerca dei temi particolari, che sarebbe difficile rintracciare in un catalogo sistematico: la sua importanza poi aumenta se si fanno spogli tanto delle opere che trattano di più argomenti, quanto dei periodici.

La limitata elasticità del catalogo sistematico nei confronti di quello per soggetti, con particolare riguardo alla sua scarsa reazione rispetto ai mutamenti degli indirizzi scientifici, indusse alcuni bibliotecari a ideare un catalogo che unisse alla completezza dell'uno l'agilità dell'altro: soluzione che portò a una specie di catalogo-dizionario per materie, nel quale esiste un certo numero di classi e sottoclassi (da venti a cento) all'interno delle quali le voci sono ordinate alfabeticamente, oppure al catalogo per soggetti adottato a Lucerna, dove oltre alla scheda per soggetto si preparano schede per materia, inserite alfabeticamente nel catalogo stesso. Tentativi consimili non furono mai fatti nell'Unione Sovietica, perchè snaturano l'essenza dei due cataloghi senza apportare un miglioramento effettivo.

Mentre esistono classificazioni di diffusione internazionale, ed è anche possibile pensare ad un regolamento internazionale relativo al catalogo per autori, il catalogo per soggetti è strettamente legato alle singole lingue e non può essere tradotto meccanicamente. Basterà leggere le osservazioni di Drtina a proposito dell'inversione, che nella lingua italiana non trovano di solito un motivo pratico di applicazione a causa della priorità del sostantivo, per rendersene conto. Inoltre, anche per le biblioteche di uno stesso paese un regolamento non potrà dare al catalogo per soggetti la stabilità di quello per autori: da un lato si rende necessaria la diffusione di un soggettario che permetta la soluzione identica di tutti i singoli casi, dall'altro è opportuno che, ad evitare difformità all'interno di uno stesso catalogo, ognuno di questi sia affidato a una sola persona.

La prima parte dell'opera comprende una storia della catalogazione per soggetti, di cui l'autore vede una prima traccia nei più antichi cataloghi e bibliografie, dove l'ordinamento alfabetico per titoli cedeva non di rado alla suggestione del sostantivo più importante. Il primo catalogo per soggetti, che in seguito andò perduto, è quello che Adrien Baillet preparò per la biblioteca di François de Lamoignon; ce ne rimane la prefazione, che l'autore pubblicò nel primo volume dei « Jugemens des sçavans » [2] nel 1685; per la prima volta è risolto, mediante rinvii, il problema dei sinonimi, per quanto si tratti sovente di sinonimia bilingue. Fu un'esperienza senza fortuna immediata e il secolo successivo, con l'età

dell'illuminismo, fu dominato dalle classificazioni. Solo nel primo Ottocento Martin Schrettinger riprese l'idea del catalogo per soggetti, avvertendo però l'impossibilità di un regolamento che stabilisse a priori la soluzione per tutti i casi. Il catalogo della Hofbibliothek di Monaco, preparato da Schrettinger, è il primo catalogo per soggetti esistente, ma costituisce un caso quasi isolato, che trovò un'imitazione nel catalogo della Biblioteca universitaria di Praga. In tutto il secolo, almeno in Europa, ebbe una prevalenza senza contrasti la biblioteconomia tedesca sotto il segno del catalogo sistematico: i frequentatori delle grandi biblioteche erano i professori e i loro allievi, che conoscevano le loro materie e sdegnavano le enciclopedie alfabetiche, destinate ai borghesi, i quali non avevano ancora scoperto le biblioteche.

Una teoria del catalogo per soggetti si sviluppò invece dalla metà del secolo scorso negli Stati Uniti, dove le biblioteche non avevano un livello elevato e il pubblico spesso non conosceva nè il titolo nè l'autore del libro desiderato, ma solo l'argomento. Qui il catalogo sistematico sarebbe stato fuori luogo e lo stesso catalogo per autori non poteva avere il ruolo più importante. Le regole di Cutter (1ª ed., 1876) introdussero il catalogo-dizionario, che comprendeva in una serie unica autori, titoli, soggetti e voci di forma e che rimase in vita fino a che non se ne rese necessario lo smembramento a causa del suo accrescimento smisurato: esso rimane tuttora vivo e valido in molte bibliografie, non solo americane. Cutter trattò anche il problema dell'inversione, che ammetteva quando la seconda parola era più significativa; di norma però i soggetti composti dovevano mantenere la forma che occupano nel discorso.

L'influenza delle idee americane sull'Inghilterra fu così forte che la Biblioteca del British Museum pubblicò dal 1881 un indice per soggetti delle nuove accessioni. Nel periodo tra i due secoli anche l'Europa continentale fu raggiunta dalle nuove idee, tanto più che la composizione del pubblico andava mutando. Nel catalogo per soggetti della Biblioteca Civica di Zurigo, terminato nel 1907, si adottarono criteri di maggiore o minore profondità a seconda della maggiore o minore ricchezza di volumi; da esso Wilhelm von Wyss derivò la prima opera moderna sulla soggettazione, sostenendo che il nuovo catalogo non integrava il catalogo sistematico,

ma lo voleva sostituire. Dello stesso parere non fu Zedler, che diresse il catalogo per soggetti della Landesbibliothek di Wiesbaden.

Nel primo dopoguerra anche in Germania la polemica sul catalogo per soggetti si fece vivace (Milkau adottò il nuovo catalogo per la Deutsche Bücherei di Lipsia). Oltre al limite da stabilire tra il soggetto di ampia comprensione e quello dettagliato, che è un motivo ricorrente nella letteratura moderna, in Germania era ed è soprattutto vivo il problema dei composti, che riflette una situazione linguistica particolare.

Sia in Germania che in Cecoslovacchia il dissidio tra soggetto ampio e soggetto ristretto non potè mai essere eliminato, ed altrettanto valga per la prevalenza tra sostantivo (con la conseguente inversione) e aggettivo nei soggetti composti; il recente influsso delle regole sovietiche fa oggi optare per la prima soluzione.

La seconda parte del lavoro, che è la più ampia, riguarda i principî della soggettazione. Dal catalogo si escludono i gruppi formali, ossia i testi letterari e quelli religiosi, filosofici, scientifici che non interessano tanto per l'argomento, quanto per l'autore (ma Drtina avverte che può essere utile un soggetto per le opere letterarie che trattano di un personaggio, di una località o di un avvenimento). Si ammettono certi soggetti formali per quanto riguarda la letteratura popolare (Favole, Proverbi, Leggende, ecc.), che è dispersa e per lo più difficile da trovare nel catalogo per autori, ma i limiti a queste voci devono essere netti: non è possibile trattare in modo analogo i testi letterari, che costituirebbero cataloghi a sè all'interno del catalogo per soggetti. Piuttosto, nelle biblioteche popolari converrà formare a questo proposito cataloghi separati.

Il bibliotecario deve esprimere il soggetto con parole tali che siano pensate facilmente dal lettore: « In nessun luogo come nel lavoro al catalogo per soggetti la parola acquista un significato più profondo dall'opera del bibliotecario quale mediatore tra l'autore e il lettore » (pag. 47). E' opportuno stabilire non soltanto il tema, ma anche la forma e soprattutto il punto di vista dal quale il soggetto è trattato. Su questo argomento l'autore ritorna più volte, insistendo sulla necessità di dividere le opere all'interno di una

stessa voce a seconda dell'ispirazione politica. Drtina sostiene la necessità di adottare, per i nomi di persona, regole che valgano sia per gli autori che per i soggetti.

L'opera si diffonde in particolare sui sinonimi, avvertendo che le lingue con molti omonimi e pochi sinonimi, ossia quelle con un vocabolario più limitato (ad esempio la lingua inglese), si prestano meglio al catalogo per soggetti. Sovente poi i sinonimi non hanno un significato identico, ma ciascuno conserva un margine che gli è proprio: in questi casi il rinvio « di esclusione » presenta qualche difficoltà. I sinonimi veri e propri possono essere bilingui (ad esempio, una parola con la radice in lingua volgare e il suo corrispondente con la radice greca) oppure avere ambedue le radici della stessa lingua; in genere prevale la parola di origine locale, ma questa non è una legge assoluta: la scelta definitiva spetta all'uso.

I rinvii di coordinamento (*Vedi anche*) servono ad ovviare all'atomizzazione caratteristica del catalogo per soggetti, mentre quelli di esclusione (*Vedi*) risolvono il problema dell'inversione, oltre che a collegare il sinonimo scartato con quello prescelto; Ju. M. Dikovskaja, che Drtina cita sovente tra gli specialisti sovietici, raccomanda addirittura un rinvio in tutti i casi di soggetti formati da un aggettivo in unione con un sostantivo, indipendentemente dal fatto che sia stata adottata o meno l'inversione. Occorre tuttavia non esagerare e tener presente se il rinvio può riuscire di qualche utilità. Il rinvio di coordinamento dal generale al particolare è utile al lettore abituato al catalogo sistematico, in quanto lo aiuta a restringere sempre più il campo del soggetto; il rinvio contrario, dal particolare al generale, si rivela soprattutto efficace quando il materiale relativo al soggetto più limitato è scarso. Una caratteristica poi che manca al catalogo sistematico è il rinvio orizzontale, che non considera i soggetti in scala gerarchica, ma trascorre da una classe all'altra collegando soggetti affini.

I soggetti costituiti dall'unione tra un aggettivo e un sostantivo presentano una serie di casi che vanno dalla prevalenza logica del sostantivo (*Bibliografia retrospettiva*) a quella dell'aggettivo (*Strumenti chirurgici*), con una categoria di espressioni particolari in cui non si può parlare di prevalenza (*Croce Rossa*). Occorre che il soggetto sia costituito, nel suo primo elemento, da una parola significativa: pertanto si renderà necessaria l'inversione ogni volta

che la parola significativa occupa nel linguaggio corrente la seconda posizione. L'inversione elimina la dispersione provocata dai cambiamenti di desinenza, più frequenti negli aggettivi che nei sostantivi, e diminuisce il pericolo che in un gruppo di soggetti se ne inseriscano altri estranei (inconveniente che nella lingua italiana di solito non sussiste, in quanto per lo più l'aggettivo segue il sostantivo); inoltre in tal modo tutta la letteratura relativa a un sostantivo viene raccolta assieme. Anche qui è portato ad esempio il criterio definitivo dell'utilità pubblica, adottato nell'Unione Sovietica, per quanto alcuni istituti come la biblioteca Saltykov-Ščedrin sconsiglino l'inversione. In ogni caso, l'inversione non potrà aver luogo quando l'aggettivo e il sostantivo formano un'espressione indivisibile, anche se la prima parola ha un senso indeterminato; gli esempi portati da Drtina non valgono per l'italiano, dove tuttavia i casi non mancano: si pensi all'espressione *Materie plastiche,* nel cui significato l'aggettivo ha una prevalenza assoluta.

Quanto alle voci geografiche, l'autore avvertendo il pericolo di creare ampie masse di schede preferisce limitare il numero delle sottovoci e assegna sovente ai toponimi la seconda posizione, ribadendo la tesi di Milkau che accordava al concetto di cosa la prevalenza rispetto alla voce topografica. E' da osservare che un criterio analogo è stato adottato per il soggettario di Firenze; pur non essendo del tutto d'accordo sull'esclusione di certe sottovoci (ad esempio, Archeologia, Arte, Geologia), in particolare per i nomi di città, dobbiamo ammettere che un folto numero di sottovoci può costituire un inconveniente. In particolare per le regioni, sostiene Drtina, è preferibile il soggetto materiale, a meno che le regioni non siano considerate sotto l'aspetto storico o geografico, oppure da più punti di vista. D'altra parte, quando il materiale raccolto sotto il medesimo soggetto è eccessivo può essere disperso nel catalogo assumendo la voce geografica come soggetto principale; vediamo qui un motivo pratico aggiungersi a quello della comodità dei lettori: la struttura del catalogo. La stessa praticità è adottata per le sottovoci, il cui numero viene ridotto quando il soggetto non è molto denso di schede. Un suggerimento utile è dato da Dikovskaja, che trascura la sottovoce geografica quando molte delle schede di un soggetto si riferiscono all'Unione Sovietica. Il criterio, già in atto alla Biblioteca Civica di Torino per certe

categorie di soggetti, ci pare particolarmente opportuno per le voci giuridiche, dove di solito le opere che non siano di pura teoria sono fondate sulle leggi italiane.

L'ordinamento delle sottovoci può essere alfabetico o per categorie: quest'ultimo è adatto in maniera speciale alle sottovoci di persone (ad esempio, tutte le sottovoci biografiche, tutte quelle che riguardano il pensiero, tutte quelle che concernono gli scritti). L'ordinamento interno più frequente è quello alfabetico, ma quello cronologico in molti casi è più adatto. Così, sarà preferibile ordinare cronologicamente alla rovescia (ossia incominciando dalle opere più recenti) le schede relative a soggetti tecnici, mentre per gli argomenti storico-letterari si potrà adottare l'ordinamento cronologico diretto, già suggerito da Tobolka come criterio generale di ordinamento, il che è stato criticato in quanto i lettori che non sfogliano tutte le schede fermandosi alle prime sceglierebbero le opere più vecchie. In altri casi infine sarà più conveniente l'ordinamento alfabetico per autori.

Da queste note si ha conferma che la biblioteconomia sovietica, la quale nonostante certe resistenze, specialmente nella Germania orientale, esercita un'influenza pressochè esclusiva sui paesi di democrazia popolare, non giunge mai a leggi di valore assoluto basate puramente sulla logica. Ne abbiamo avuta l'impressione leggendo le relazioni preparatorie al congresso di Parigi per la catalogazione e ne abbiamo la conferma da quest'opera di Drtina. Le leggi di catalogazione trovano un limite nell'utilità dei lettori e anche nella condizione dei singoli cataloghi: si direbbe che, stabilito un principio, le singole applicazioni siano condizionate da un criterio di non conflitto con queste contingenze e che pertanto il valore semplicemente indicativo di un regolamento per il catalogo per soggetti sia accentuato da tale metodo. Eppure, sentiamo che il pericolo di cadere nell'individualità, sempre presente per chi lavora al catalogo per soggetti, è escluso dalla serietà della preparazione e della metodologia. Rimane da chiedersi se, con tali criteri, è possibile adottare su scala nazionale il soggettario di una biblioteca. Evidentemente no, a meno che lo si adoperi solo come guida: mentre una stessa classificazione può essere usata da biblioteche di consistenza e di indirizzo assai diversi, stabilendo ogni biblioteca i limiti di approfondimento all'interno di ogni classe, per il sog-

gettario costruito su una sola biblioteca la riduzione, se pur possibile in teoria, presenta troppe difficoltà.

Un'ultima osservazione che vorremmo fare riguarda il criterio di discriminazione politica a cui si prestano certe distinzioni. Stabilire sottovoci di tendenza per determinati soggetti può portare in seguito all'eliminazione o quanto meno a una cautela nella distribuzione di certe opere, tuttavia il metodo in sè è valido. In Italia lo studio delle dottrine politiche non è approfondito come nei paesi dell'Europa orientale, dove il marxismo è una delle materie fondamentali in tutte le scuole, e di conseguenza una distinzione totale risulterebbe difficile per il bibliotecario e di utilità incerta per il pubblico, ma certamente una sottovoce formale quale *Opere marxiste* sarebbe assai utile per i soggetti economici e, in certi casi, per quelli storici, politici e filosofici. Nell'ambiente culturale socialista tale metodo, applicato con intensità, di per sè è buono: ritengo non sia opportuno negare la validità di un metodo a causa delle sue possibili conseguenze, come tende a fare ad esempio W. Moll [3] a proposito del catalogo per soggetti selezionato, adottato in alcune biblioteche della Germania orientale. Si potrà se mai reagire contro le finalità che stanno alla base di certe discriminazioni, quando queste finalità esistono e sono poste in atto [4]; ma quando le distinzioni fatte servono solo ad orientare il lettore, quando la selezione avviene con il solo intendimento di svecchiare il catalogo, allora potremo approvare questi metodi ed imitarli, con le variazioni conformi alla mentalità e alla cultura dei nostri paesi.

CARLO REVELLI

---

[1] DRTINA J., *Schlagwortkatalog*. Leipzig, VEB Verlag für Buch- und Bibliothekswesen, 1961, pag. 96.

[2] Cfr. *Dictionnaire de biographie française*, IV, pag. 1267.

[3] W. MOLL, *The catalog as a political weapon*. In: « Library Journal », feb. 15, 1962, pag. 723-725, 740.

[4] L. BALSAMO, *Il passato delle biblioteche*. In: « La Bibliofilia », 1962, pag. 219-220.

Errata-corrige

Bollettino a. III, n. 3, *p.* 89, 5ª *riga*: « i compiti di una Biblioteca nazionale » *in* « i compiti di una Biblioteca centrale, depositaria e custode di tutta la bibliografia nazionale ».

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Riunione del Consiglio Direttivo

Il giorno 12 luglio u.s. si è riunito il Consiglio Direttivo dell'AIB. Erano assenti i Consiglieri dr. G. Bellini e prof. A. Tursi e il Tesoriere dr. G. De Gregori.

Il Consiglio ha particolarmente esaminato la situazione delle Sezioni regionali e l'andamento del tesseramento 1963. Ha poi ascoltato brevi relazioni sull'inizio di attività delle Commissioni di studio già insediate: hanno riferito il dr. A. Giraldi per la Commissione per la revisione della legge sul deposito obbligatorio degli stampati, il dr. A. Dalla Pozza per la Commissione per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali, ed il prof. F. Barberi per la Commissione per la formazione professionale.

Il Consiglio ha quindi preso in esame i risultati della prima riunione tenuta dal Comitato organizzatore per la XXX Riunione del Consiglio della FIAB.

La riunione è terminata con l'approvazione di un breve resoconto sulla situazione finanziaria dell'Associazione.

DALLE SEZIONI

Sezione della Campania e della Calabria

Le operazioni di voto per la nomina del nuovo Comitato Direttivo si sono svolte il giorno 25 luglio 1963 nei locali della Biblioteca Nazionale. Sono risultati eletti i Soci: dr. Guerriera Guerrieri (75 voti), prof. M. Giuseppina Castellano Lanzara (66), dr. Massimo Fittipaldi (65), prof. Alfredo Zazo (52), rev. prof. Antonio Bellucci (50), prof. Alfredo Parente (50), dr. Ernesto Giangrasso (37). Nella sua prima riunione il nuovo Comitato ha provveduto a nominare Presidente la dr. G. Guerrieri, Vicepresidente la prof. M. G. Castellano Lanzara e Segretario-Cassiere il dr. M. Fittipaldi.

Sezione della Puglia e della Lucania

L'Assemblea della Sezione Appulo-lucana si è riunita il giorno 21 giugno 1963, presso la Soprintendenza Bibliografica. Il prof. Antonio Caterino ha esposto la situazione attuale ed il futuro programma dell'Associazione; è quindi seguita un'ampia discussione, al termine della quale si è proceduto alla elezione del Comitato Direttivo della Sezione. Sono stati eletti alla unanimità i Soci: prof. Antonio Caterino (Presidente), dr. Angelo Celuzza, dr. Donato De Capua, dr. Teodoro Pellegrino e dr. Benedetto Ronchi.

Sezione della Sicilia Orientale

Le operazioni relative all'elezione del nuovo Comitato Direttivo hanno avuto luogo il giorno 12 luglio 1963, nei locali della Soprintendenza bibliografica di Catania. Dallo spoglio dei voti sono risultati eletti i Soci: dr. Andrea Cavadi (75 voti), sig. Orazio Barbagallo (51), sig. Salvatore Finocchiaro (32), dr. Sebastiano Selvaggio (31), dr. Eleuteria Visalli (26), dr. Maria Robotti (25), dr. Vittorio Pennacchio (23). I primi tre eletti sono stati nominati, nell'ordine, Presidente, Vicepresidente e Segretario-Cassiere della Sezione.

Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia

Nel dicembre 1962 il prof. Renato Papò, Presidente, e gli altri membri del Comitato Direttivo hanno presentato le proprie dimissioni dalle cariche ricoperte. Essendo in seguito emersa la impossibilità di costituire un nuovo Comitato Direttivo sulla base dei risultati delle ultime elezioni sezionali, il Comitato uscente ha deciso di rimettere le consegne al Consiglio Direttivo dell'Associazione.

In data 20 luglio 1963 il Presidente dell'AIB ha inviato ai Soci della Sezione una circolare, invitandoli a non interrompere i loro rapporti con il sodalizio, in attesa che sia possibile procedere alla elezione di un nuovo Comitato Direttivo. I Soci della Sezione che hanno rinnovato la loro iscrizione per il 1963 presso la sede centrale sono attualmente in numero di 39.

Il Convegno su l'edilizia e l'arredamento della biblioteca

(Genova, 30-31 maggio 1963)

Nei giorni 30 e 31 maggio u.s. si è svolto a Genova nel Palazzo dell'Edilizia il Convegno sul tema *L'edilizia e l'arredamento della Biblioteca,* promosso e da tempo preparato dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Il Convegno era affiancato e integrato da una ragguardevole Mostra contenente non solo una larga documentazione fotografica delle più grandi e famose biblioteche del mondo, ma anche un'abbondante campionatura dei materiali, utensili, strumenti e manufatti che trovano solitamente largo impiego nella costruzione e nell'arredamento delle biblioteche.

Giovedì 30 maggio ha avuto luogo l'apertura del Convegno affollatissimo di bibliotecari e funzionari con a capo il Direttore Generale prof. Attilio Frajese. Hanno porto il saluto il sen. prof. Aldo Ferrabino, Presidente del Convegno, il Sindaco di Genova, on. Pertusio, il Sottosegretario alla P. I. on. Scarascia.

I lavori hanno avuto inizio con la chiara relazione del prof. arch. Pasquale Carbonara su: *Architetto e bibliotecario,* che per lo stesso suo tema costituiva la tematica fondamentale della riunione. La collaborazione intima tra architetto e bibliotecario nella progettazione e nella realizzazione di nuove costruzioni o di rilevanti rinnovamenti di sedi per biblioteche è talmente ovvia da non richiedere lunga e accalorata perorazione, per quanto sul piano pratico essa non abbia avuto e non abbia sempre luogo in Italia. Ma il prof. Carbonara si è impegnato a indicare i modi e i limiti di tale collaborazione, non tanto nei singoli casi in cui, volenti o nolenti, l'uno e l'altro si trovano coinvolti nella non sempre inebriante avventura per i suoi intoppi e diverticoli burocratico-amministrativi, ma su un piano generale che abbracci e investa tutto il settore, con le sue distinzioni per categorie e per differenziazione regionale, della riorganizzazione, col rinnovo delle sed', delle biblioteche pubbliche. Egli ha precisato quale debba essere l'apporto di provenienza bibliotecaria e tecnico-culturale da conferire in questa opera comune, alla quale non soltanto i bibliotecari e gli architetti debbono partecipare con consapevole spirito di collaborazione, ma anche gli esperti

negli impianti di carattere tecnico odiernamente vie più determinanti nella strutturazione e nel funzionamento di una biblioteca veramente e modernamente efficiente.

E' seguita l'inaugurazione della Mostra allestita nei tre piani del Palazzo dell'Edilizia attentamente visitata da tutti i partecipanti al Convegno. La Mostra nelle sale del primo piano presentava grandi riproduzioni fotografiche di piante, di esterni ed interni di biblioteche storiche italiane e straniere, delle più celebri e significative; v'erano anche fotografie e disegni di alcuni edifici di biblioteche di moderna costruzione. Al termine del giro erano presentati i disegni inerenti alla pianta, alle sezioni e il plastico dimostrativo dell'edificio o, meglio, dei tre corpi di fabbrica destinati ad ospitare la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma secondo il progetto elaborato, con la collaborazione di un'apposita Commissione tecnico-amministrativa, dagli architetti Massimo Castellazzi, Annibale Vitellozzi e Tullio Dall'Anese. Sempre al primo piano erano esibiti da parecchie ditte espositrici campioni per vario uso di materiali sintetici, apparecchiature per impianto di condizionatori d'aria, strutture prefabbricate. Il terzo piano era riservato ad una scelta campionatura di attrezzature metalliche (scaffali e mobili), di mobili in legno, di arredamenti scolastici in legno e laminati plastici e di apparecchi per riproduzione e lettura di microfilm.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la presentazione e la illustrazione del progetto per la nuova sede della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma da erigersi nel quadrante sud-est di Castro Pretorio su un'area di circa 20.000 mq. Il complesso progetto è stato elaborato, come s'è detto, dagli architetti Castellazzi, Dall'Anese e Vitellozzi, ed è stato uno di essi, l'arch. Dall'Anese, ad illustrare ai partecipanti al Convegno il progetto nei suoi essenziali elementi strutturali col sussidio di precisi dati tecnici.

La Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale, prof. Laura De Felice Olivieri, col garbo e con la diligenza che le sono propri, ha preliminarmente condotto un rapido esame nel campo delle realizzazioni recenti in materia di edilizia per le biblioteche in Italia e all'estero per concludere, anche col conforto di autorevoli autori, come lo Stromeyer, che tuttora, almeno in Europa, in questo particolare settore, lungi da una sufficiente formulazione di criteri validi e di norme sperimentalmente efficaci, si è tuttora in fase di ricerca e di attuazione di soluzioni provvisorie.

La prof. De Felice ha poi svolto una ordinata, completa e sufficientemente dettagliata descrizione del progetto, non solo nella specifica destinazione dei tre grossi corpi intimamente collegati che lo compongono, ma soprattutto nella distribuzione di funzioni assegnate alle varie parti di essi. Ha inoltre esibito nella sua esposizione un quadro vivo del modo nel quale si svolgerà il funzionamento dei vari reparti coordinati in modo da realizzare il massimo della speditezza nella soddisfazione delle richieste e delle esigenze di alcune centinaia di frequentatori di diversa fisionomia sociale, intellettuale e culturale. Non è possibile in breve spazio fornire una succinta visione del ritmo di lavoro e di vita che animerà il grandioso complesso,

i cui tre maggiori edifici, volumetricamente e architettonicamente assai differenziati, sono destinati ad ospitare il pubblico, il deposito librario, gli uffici e i complementari servizi tecnici. Merita conto ricordare che l'opera comporterà la spesa di sei miliardi, di cui circa quattro verranno assorbiti dalle opere murarie comprese le rifiniture, e il resto dagli impianti, mentre 400 milioni saranno investiti nelle sistemazioni esterne e nelle opere artistiche.

Nella tornata della mattina di venerdì 31 maggio si sono avute tre relazioni. Nella prima la dr. Maria Sciascia, Soprintendente Bibliografica per la Liguria e la Lunigiana, ha trattato l'argomento: *Biblioteche minime,* soffermandosi nel dare in forma schematica i requisiti, che, secondo lei, dovrebbero competere a biblioteche pubbliche situate in città con popolazione dai 12 ai 50.000 abitanti, con un'articolazione di impianti che sarebbe soddisfacente allo stato attuale delle cose anche per biblioteche di città di 100.000 abitanti. E' passata poi a considerare il programma di attuazione del cosiddetto Piano L (cioè lettura) che contempla la istituzione di una biblioteca in ogni comune con espliciti riferimenti alla realizzazione in atto di questo programma nella provincia della Spezia, come pilota del sistema, insieme all'esperimento fatto nella provincia di Rieti. E' seguita la breve relazione del dr. ing. Giorgio Olcese, Vicecaporipartizione del Comune di Genova con particolare riguardo alle realizzazioni attuate dal Comune di Genova.

L'Ispettore generale bibliografico prof. Francesco Barberi ha svolto la sua relazione su: *Antico e nuovo in biblioteca,* che, se i Convegni di studio fossero meno esibizioni accademiche e più occasioni puntuali per impostare i termini di un problema, sviscerarne gli aspetti e i dati essenziali per dedurne alla fine possibili e congrue soluzioni, sarebbe dovuta essere la relazione di base a fianco di quella del prof. Carbonara.

La relazione di Barberi con amplissima e pertinente esemplificazione ha concretamente impostato i rapporti che augurabilmente debbono intercorrere, almeno in Italia, tra strutturazione architettonica e ambientale, confacente arredamento e sviluppo organico e funzionale della biblioteca. E' opportuno innanzi tutto, secondo Barberi, sgombrare il terreno dalla confusione e dalla incertezza che in questa complessa materia sono ingenerate dall'uso indiscriminato e spesso improprio che vien fatto dei termini di antico, vecchio, moderno e nuovo. Per le biblioteche che offrono esempi storici di tipiche realizzazioni dei secoli passati, la cui espressività è consacrata in una salda unità alla quale concorrono in pari misura la struttura architettonica, l'arredamento in scaffali e mobili e la suppellettile libraria, il fatale impulso di sviluppo dovrà essere regolato da criteri che, mentre non distruggono o alterano la fisionomia dell'istituto, ne ampliano la sfera operativa mediante l'aggregazione di vani adiacenti sottratti ad altre destinazioni o mediante aggiunte edilizie ben intonate o, in casi disperati, mediante la creazione di dépendances o sezioni staccate. Nel caso in cui nessuna di tali soluzioni sia attuabile e si debba ricorrere al trasferimento della

biblioteca in una nuova sede, possibilmente costruita ex novo, è augurabile che la sala di lettura-deposito, testimonianza di un tipo di biblioteca di una determinata epoca, abbia una destinazione confacente al suo carattere originario, che garantisca la conservazione della sua espressione architettonico-ornamentale. Nella necessità di trasferimento d'una biblioteca da un edificio monumentale, anche se non appositamente costruito per essa in origine, deprecabile è invece la soluzione, per fortuna raramente impiegata, di seppellirla in un vecchio, anche austero palazzo sorto per tutt'altro uso, in cui l'istituto si inserisce a disagio, come un corpo umano in un vestito altrui, compromettendo il pieno dispiegamento dei servizi e le prospettive di sviluppo. Anche dal punto di vista economico una nuova costruzione eseguita su un progetto ben calibrato e prodotto dalla stretta collaborazione tra architetto e bibliotecario è più conveniente, poichè evita le incognite che l'adattamento e l'ampliamento di vecchie strutture inevitabilmente comporta.

Circa l'impiego divenuto ormai generale di arredamento metallico con rifiniture varie in leghe leggere, laminati plastici, similpelle, ecc. Barberi, senza giungere a preclusioni assolute, raccomanda molta prudenza, non nascondendo la propria predilezione per il legno, soprattutto per mobili, come tavoli e seggiole. Naturalmente non è possibile formulare prescrizioni assolute; è questione di sensibilità e di gusto, di cui ogni bibliotecario deve dar prova ogni qualvolta si tratti di arredare sale di lettura e di studio, uffici e locali accessori in sedi nuove o rinnovate. D'altra parte non si può affermare che il mobile metallico, se ben studiato nelle fogge, nelle proporzioni e nei colori, non abbia un suo carattere e una sua linea estetica, che forse i bibliotecari nell'accettare tali prodotti come l'industria li offriva non sono ancora riusciti a interpretare, limitandosi nei casi in cui occorreva conciliare la praticità e la funzionalità con l'estetica ad adottare camuffamenti e ripieghi che denunziano una mediocre valutazione dei termini del problema. Nella infinita varietà di casi che le biblioteche italiane — statali, universitarie e di enti locali — offrono si fa sempre più vasto il campo operativo del bibliotecario, che, pur giovandosi per i suggerimenti tecnico-estetici della collaborazione dell'architetto, deve assumersi la responsabilità di dare anche nell'aspetto esteriore all'istituto che gli è affidato quel carattere di contemporaneità e di tradizione che va desunto dalla piena conoscenza dell'origine, della formazione e della funzione presente e futura dell'istituto.

Nel pomeriggio si è avuta, fuori programma, una lezione accademica del prof. arch. Bruno Zevi, il quale con minuzia di dettagli e con larghe illazioni di valori umani, sociali e psicologici ha illustrato il progetto della Biblioteca « Luigi Einaudi » di Dogliani, soffermandosi sulla adozione di alcune soluzioni e accorgimenti già in gran parte di comune conoscenza per la maggioranza dei bibliotecari. Ha infine presentato alcune riprese cinematografiche di singole strutture architettoniche della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, esimendosi tuttavia dal delineare la caratterizza-

zione tipologica dell'opera, che viene a trovarsi in una fase intermedia tra la biblioteca rinascimentale e quella controriformistica.

Il Convegno, anche se non ha fornito in definitiva precise indicazioni per la soluzione di problemi tuttora aperti in materia di edilizia e arredamento delle biblioteche, per l'ampiezza e la sostanziosa informazione delle relazioni svolte è stato indubbiamente di notevole importanza. Al fine di non farne disperdere gli echi di interesse che ha suscitato sarebbe opportuno che in sede appropriata si maturasse l'esame concreto e approfondito dei singoli, specifici problemi comuni alla maggior parte degli istituti che si prospettano in questa ancor fluida materia.

GIOVANNI CECCHINI

Associazione Internazionale Biblioteche Musicali

Gruppo Italiano

Dal 27 al 31 maggio 1963 ha avuto luogo a Milano la riunione annuale di lavoro dell'Associazione Internazionale Biblioteche Musicali, in conformità di quanto stabilito dal VI Congresso Internazionale, tenutosi a Stoccolma nell'agosto 1962. I lavori si sono svolti nella sede dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale (Palazzo Clerici) e a Palazzo Durini. In onore dei partecipanti sono stati organizzati un concerto di musica italiana contemporanea (Palazzo Durini, 27 maggio), una mostra di libri e documenti musicali (« La musica nelle biblioteche milanesi »), inaugurata presso la Biblioteca Nazionale Braidense il 28 maggio, un concerto di musiche italiane del '700, eseguito da professori del Conservatorio « G. Verdi » su l'Archivio Musicale del Duomo (29 maggio), un concerto di antiche musiche italiane eseguito dalla Polifonica Ambrosiana nel Palazzo di Brera (29 maggio). Il Sindaco di Milano ha ricevuto i congressisti nel Palazzo del Comune il giorno 28.

Il 27 maggio si è inoltre tenuta la seduta inaugurale della Federazione Internazionale Fonoteche (FIP).

Il merito della perfetta organizzazione del convegno va al prof. Claudio Sartori.

I lavori dell'A.I.B.M. si sono articolati in riunioni della Presidenza (Bureau Board), del Comitato Esecutivo e delle varie Commissioni di lavoro (per le fonoteche, per le biblioteche di ricerca, per i centri di documentazione, per il codice internazionale di schedatura, per le biblioteche pubbliche, per il *Répertoire International des Sources Musicales,* per le biblioteche degli enti radiofonici). Sui risultati di questi lavori saranno pubblicati resoconti in *Fontes Artis Musicae*. Qui ci limitiamo a segnalare le decisioni e i programmi riguardanti i membri italiani.

In una riunione speciale di questi ultimi alla presenza del Presidente dell'A.I.B.M., prof. Vladimir Fédorov, si è deliberato di procedere alla riorganizzazione del gruppo italiano mediante la nomina di un Comitato Direttivo Provvisorio, avente come Presidente il maestro prof. Guglielmo Barblan e come membri il m° Mario Fabbri e la dott. Mariangela Donà. Il m° Adelmo Damerini, già Presidente del gruppo italiano, assume la presidenza onoraria del gruppo stesso.

Il primo, indispensabile passo da compiere è ora quello relativo alla regolarizzazione del versamento delle quote. Non appena saremo in possesso dell'esatta situazione in proposito, solleciteremo al pagamento tutti quei soci che non risultino in regola con i versamenti.

Per informazione di coloro che non ne fossero al corrente, indichiamo qui di seguito i lavori già in corso da parte di membri italiani dell'A.I.B.M.: 1) schedatura dei manoscritti musicali della Biblioteca del Conservatorio di Roma (prof. Emilia Zanetti); 2) segnalazione al R.I.S.M. dei trattati teorici musicali conservati in biblioteche italiane (dott. M. Donà); 3) segnalazione delle nuove pubblicazioni italiane di musica e di letteratura musicale per la « Liste internationale selective » di *Fontes* (dott. M. Donà); 4) segnalazione delle biblioteche italiane contenenti fondi musicali all'International Committee of Music Research Libraries (m° M. Fabbri).

Il lavoro che si prospetta al gruppo italiano dell'A.I.B.M. è imponente per mole e per impegno. Fra i compiti più urgenti segnaliamo la ricognizione per il R.I.S.M. delle musiche di singoli autori stampate e manoscritte fino all'anno 1800, il cui lavoro di raccolta e di coordinamento è affidato al prof. C. Sartori.

E' evidente che un aumento dei membri è auspicabile sia per la necessità di avere più numerosi collaboratori, che per disporre di maggiori disponibilità finanziarie. Perciò invitiamo ad associarsi all'A.I.B.M. anzitutto le biblioteche di conservatorio non ancora iscritte (Bari, Bolzano, Cagliari, Pesaro, Napoli, Palermo, Venezia); quindi le altre biblioteche che possiedono fondi musicali, come l'Accademia Filarmonica e la Biblioteca Comunale di Bologna, la Casanatense, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, la Biblioteca Corsiniana di Roma, le Biblioteche Nazionali di Napoli, Torino e Venezia, ecc.; infine singoli bibliotecari.

Le adesioni vanno inviate al m° Guglielmo Barblan, Direttore della Bibilioteca del Conservatorio di Milano.

Il Comitato Direttivo ritiene inoltre indispensabile informare il Ministero della Pubblica Istruzione degli scopi e degli impegni del gruppo italiano dell'A.I.B.M. al fine di ottenerne un appoggio concreto anche finanziario, senza il quale ben difficilmente potremo far fronte efficacemente ai compiti che ci vengono richiesti nell'ambito di questa collaborazione internazionale.

In concomitanza col convegno dell'A.I.B.M. un gruppo di musicologi italiani si è riunito, sotto la presidenza del m° Jacopo Napoli, Direttore del Conservatorio di Milano e ancora col cortese intervento del prof Fédorov,

nel Teatro Durini il 27 maggio, per gettare le basi della Società Italiana di Musicologia. Ne è attualmente allo studio lo statuto, che sarà elaborato dai maestri Terenzio, Tintori, Monterosso e Fabbri.

2° Congresso internazionale di biblioteconomia medica

(Washington, 16-22 giugno 1963)

Organizzato dalla Medical Library Association americana, che teneva congiuntamente il proprio 62° Convegno annuale, il 2° International Congress on Medical Librarianship ha registrato 1055 partecipanti, provenienti da oltre 60 paesi. Sono state presentate 79 comunicazioni, delle quali 31 lette nel corso delle 7 sessioni; i relativi sommari (in inglese, francese, spagnolo e tedesco) erano stati anticipatamente pubblicati in un volume della Serie Congressi Internazionali degli *Excerpta Medica* [1], distribuito ai partecipanti. Gli atti del Congresso saranno pubblicati nel *Bulletin of the Medical Library Association* nel corso del 1964 [2].

Il 1° International Congress on Medical Librarianship aveva avuto luogo a Londra nel luglio del 1953, con la partecipazione di circa 300 persone provenienti da 36 paesi; gli atti erano stati in seguito pubblicati in « Libri » [3]. Dedicato a temi di vivo interesse, esso costituiva una pietra miliare nella concezione e nello sviluppo di una biblioteconomia medica intesa come particolare specializzazione al servizio della professione sanitaria; inoltre in esso per la prima volta bibliotecari medici di molteplici e diverse lingue e tradizioni scoprivano quanto avessero in comune [4].

Il buon successo di questo primo Congresso autorizzava ottimistiche previsioni per l'avvenire: si auspicava da alcuni la creazione di una Associazione internazionale di bibliotecari medici e da tutti si sperava nella convocazione di un secondo Congresso alla scadenza di pochi anni. In realtà era possibile solo organizzare una riunione interinale di bibliotecari medici a Bruxelles, il 10 settembre 1955, in occasione del Congresso Internazionale delle Biblioteche e dei Centri di Documentazione [5], ed in essa prevaleva fra l'altro la tendenza ad organizzare il futuro lavoro per gruppi nazionali, mentre falliva la speranza di poter indire un secondo Congresso per il 1958 o per il 1960.

Il recente Congresso di Washington, giunto allo scadere di dieci anni particolarmente significativi per il progresso in ogni ramo dell'attività umana, ha dunque costituito la realizzazione di una viva attesa dei bibliotecari medici di tutto il mondo. Esso ha permesso di fissare alcune idee generali relativamente alla situazione attuale ed al futuro sviluppo del settore, nonchè

di svolgere un proficuo dialogo fra partecipanti di varie tendenze, opinioni ed esperienze. Come necessità fondamentali sono emerse quelle di una effettiva cooperazione al livello nazionale ed internazionale, di una utilizzazione redditizia delle moderne tecniche di elaborazione dell'informazione, di un potenziamento della professione in tutti i suoi gradi.

Nella viva cordialità dell'atmosfera congressuale e degli incontri personali si faceva inoltre sentire con particolare evidenza l'opportunità di incrementare i rapporti e gli scambi di esperienze tra i bibliotecari medici di tutti i paesi. Con viva soddisfazione veniva perciò accolta la notizia, data dal Presidente del Congresso F.B. Rogers nel corso della sessione di chiusura, della costituzione di un Comitato internazionale di collegamento per la preparazione del 3° Congresso. A tale Comitato spetterà adoperarsi affinchè le conclusioni dell'incontro di Washington non risultino vane, ma si traducano in una crescente cooperazione internazionale, sino alla realizzazione di un nuovo Congresso entro un ragionevole numero di anni. Ciò contribuirà a creare una comunità effettiva di lavoro e di intenti, necessaria premessa, fra l'altro, alla costituzione di quella associazione internazionale la cui esistenza appare tuttora prematura.

Il Congresso era articolato in una sessione di apertura, sette sessioni ordinarie ed una sessione di chiusura. Lo svolgimento dei lavori, puntualmente contenuti entro i limiti di tempo previsti, deve essere elogiato per la sua regolarità, anche se tale disciplina ha fatalmente imposto di ridurre ad un minimo il tempo destinato alle discussioni.

La 1ª Sessione, presieduta da A. Hahn, Francia, era dedicata al tema: *Formazione e addestramento del bibliotecario medico*. Le quattro relazioni vertevano sull'utilizzazione di « tecnici di biblioteca » per le operazioni subprofessionali, su un programma per la formazione di bibliotecari ospedalieri, sulla formazione e l'addestramento dei bibliotecari medici in Gran Bretagna e nei principali paesi del mondo. Con grande evidenza è apparsa la necessità di conferire alla formazione professionale un tono elevato, di incrementare il reclutamento e di addestrare forze sussidiarie, a somiglianza di quanto si va facendo in altre professioni.

Utilizzazione delle macchine a fini bibliografici era il tema della 2ª Sessione, presieduta da T. Ogata, Giappone. Le relazioni erano dedicate ad una discussione della natura ed implicazioni della tecnologia dell'informazione, ad un sistema di documentazione automatica in cancerologia, ad un esperimento di trattamento automatico dell'informazione nel campo delle malattie contagiose, ed infine ai problemi connessi al sistema di indicizzazione KWIC (key-word-in-context).

La 3ª Sessione, presieduta da L. Darling, USA, era interamente dedicata alla maggiore impresa documentaria attualmente esistente nel campo delle scienze mediche: il *Medical Literature Analysis and Retrieval System* (MEDLARS), sistema di ricupero automatico dell'informazione sviluppato dalla Biblioteca Medica Nazionale degli USA, congiuntamente alla General

Electric Company, per il controllo bibliografico della letteratura medica mondiale [6], [7], [8], [9]. Del MEDLARS sono stati illustrati in cinque relazioni: le caratteristiche, gli aspetti bibliografici, gli aspetti meccanici ed operativi, la lista di descrittori [10], le possibilità quale strumento per il trattamento centralizzato dell'informazione medica. Vivo l'interesse di tutti i partecipanti per i numerosi particolari relativi al MEDLARS appresi durante la sessione e nel corso di una successiva visita alla Biblioteca Medica Nazionale; come viva è ovunque l'aspettativa per i primi risultati del nuovo sistema, che entrerà in piena funzione nel gennaio 1964, tanto per l'esecuzione di ricerche complesse quanto per la preparazione dell'*Index Medicus* e dei previsti sottoprodotti bibliografici.

La 4ª Sessione, presieduta da O. Hempel de Camargo, Brasile, era dedicata al tema: *Problemi organizzativi delle biblioteche*. Le relazioni trattavano i problemi della biblioteca scientifica specializzata, l'organizzazione di una biblioteca medica universitaria, il funzionamento dell'informazione scientifica presso l'Istituto della Nutrizione di una regione in via di sviluppo, la consulenza professionale alle biblioteche minori, ed infine i rapporti tra biblioteca medica e comunità.

Alcuni aspetti dell'amministrazione bibliotecaria costituivano l'oggetto della 5ª Sessione, presieduta da H. Clark, Gran Bretagna. Anche in questa, come nella precedente seduta, le relazioni vertevano su singoli problemi esemplificati in esperienze reali, quali i criteri di selezione delle biblioteche mediche universitarie in connessione con la crescente importanza delle scienze sociali e del comportamento, l'utilizzazione dei periodici bio-medici, l'utilizzazione effettiva del materiale antiquato o considerato di minor uso, il servizio della biblioteca medica ospedaliera, le biblioteche mediche dell'Unione Sovietica.

La 6ª Sessione, presieduta da S. O. Falayi, Nigeria, aveva per tema la *Cooperazione interbibliotecaria*. Le cinque relazioni illustravano lo schema di scambio internazionale di duplicati iniziato nel 1960 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la cooperazione interbibliotecaria in Svezia e la sezione medica del Piano Scandia, lo sviluppo del prestito esterno fra le biblioteche mediche giapponesi, i recenti sviluppi nel settore delle biblioteche mediche canadesi, e l'andamento del prestito esterno nelle biblioteche mediche americane dal 1952.

La 7ª Sessione, presieduta da W. R. Le Fanu, Gran Bretagna, era infine dedicata ai *Problemi speciali delle biblioteche di storia della medicina* e comprendeva tre relazioni.

Al Congresso era associata una Mostra di pubblicazioni ed apparecchiature. Di vivo interesse per i partecipanti stranieri anche la visita alla Biblioteca Medica Nazionale degli USA, nella nuova sede a Bethesda, Maryland, che essa occupa dal 1962.

MARIA VALENTI

[1] INTERNATIONAL CONGRESS ON MEDICAL LIBRARIANSHIP. 2°, Washington, 1963. ...*Abstracts of papers submitted.* Amsterdam ecc., Excerpta Medica Foundation, 1963, 127 pp. (Excerpta Medica. International Congress Series, No. 56).

[2] Un esauriente rapporto informativo è già stato pubblicato in: Reports on the 2nd International Congress on Medical Librarianship..., in « Library of Congress Information Bulletin », XXII (1963), n. 25, pp. 301-309.

[3] INTERNATIONAL CONGRESS ON MEDICAL LIBRARIANSHIP. 1°, Londra, 1953. *Proceedings.* Edited by F.L.N. Poynter. « Libri », III (1954), XXXI, 451 pp.

[4] LEFANU W. R., *The first International Congress on Medical Librarianship,* London, 1953, in « Stechert-Hafner Book News », XVII (1963), n. 9, pp. 109-111. (Citazione dalla p. 109).

[5] INTERNATIONAL CONGRESS OF LIBRARIES AND DOCUMENTATION CENTRES. Bruxelles, 1955. International Day of Medical Librarians and Documentalists, in « Vol. IIA: Communications », pp. 303-326 e « Vol. III: Proceedings », pp. 283-292.

[6] NATIONAL LIBRARY OF MEDICINE (USA). *The MEDLARS story at the National Library of Medicine.* Washington, U.S. Dept. of Health, Education and Welfare, Public Health Service, 1963. VII, 74 pp.

[7] GENERAL ELECTRIC CO. INFORMATION SYSTEMS OPERATION. *Information storage, retrieval, and publication with MEDLARS.* Washington, 1963, 15 pp.

[8] SCHILLER H., *What is MEDLARS?...*, in « Library Journal », LXXXVIII (1963), n. 5, pp. 949-953.

[9] TAINE S. I., *The Medical Literature Analysis and Retrieval System,* in « Bulletin of the Medical Library Association », LI (1963), n. 2, pp. 157-167.

[10] NATIONAL LIBRARY OF MEDICINE (USA). *Medical subject headings; main headings and cross references used in Index Medicus and National Library of Medicine Catalog.* 2ª ed., in « Index Medicus », IV (1963), n. 1, pt. 2, 317 pp.

La Mostra di Giovanni Pico a Mirandola

(15-30 settembre 1963)

Se c'è personaggio che si presti ad essere materia di « mostra », questo è Giovanni Pico della Mirandola. Tutto concorre a rendere suggestiva la sua figura e quindi visivamente *dimostrabile*. Bellezza, giovinezza, nobiltà solennissima (la famiglia si vantava discendere da Costantino!), legami affettuosi e mentali coi principali protagonisti dell'umanesimo: Il Magnifico, Poliziano, Ermolao Barbaro, Girolamo Benivieni, Ficino, Aldo Manuzio... esso protagonista tra i primi; amico del Savonarola, rapitore di una bella donna, ma cristiano sincero, ma mistico, il primo che conosca a fondo la sapienza orientale, ebraica, araba, la cabbala; il primo che risalga ai filosofi presocratici, il giovanetto che rasenta l'eresia con le famose tesi del 1486, braccato e prigioniero in Francia, ma liberato per l'intervento dei suoi potentissimi amici: Lorenzo, che lo amava tanto da volerlo vicino al letto di morte, Ludovico il Moro, e i Gonzaga. Giovanni Pico, cupido esploratore dei segreti della natura, « *secretarum naturae rerum cupidus explorator* », come si legge nella biografia tracciata dal nipote, Giovanni Francesco, non indegno di lui. Pico che si estolle soprattutto come *conciliator differentiarum,* mediatore dei contrasti, colui che volle nella sua folgorante e brevissima vita (di appena 31 anni e mezzo!) agire in conformità dell'insegna del suo titolo feudale, *principe di concordia* (Concordia è un comunello non lontano da Mirandola, di appena 3.000 abitanti). Pico espressione del Rinascimento, anche nel suo aspetto di tragica altissima stagione della civiltà umana, ma altresì rivendicatore della grandezza dei filosofi medioevali, nella famosa lettera al Barbaro, egli mette in bocca a quei filosofi la memorabile protesta: « Viximus celebres, o Hermolae, et post hac vivemus non in scholiis gramaticorum et pedagogis, sed in philosophorum coronis, et in conventibus sapientum ubi non de matre Andromaches, non de Niobes filiis atque id genus levibus mugis, sed de humanarum divinarumque rerum rationibus agitur et disputatur... ». (*Opera omnia,* edizione veneziana 1557, c. 61).

Tutto dunque concorre a rendere Giovanni Pico un suggestivo soggetto di Mostra, anche se ovviamente non facile.

E' da avvertire subito che la Mostra bibliografica, tenutasi in Mirandola dal 15 al 30 settembre, è stata voluta da quella Amministrazione Comunale. Si deve riconoscere che quell'Amministrazione ha avuto il merito di non lasciarsi sedurre da una facile interpretazione dei suoi doveri verso la grandissima figura del concittadino con celebrazioni a livello folkloristico, gastronomico o al più turistico; e nemmeno da qualche cosa di vacuamente o gelidamente commemorativo in un paese, come il nostro, sovrano nel far della retorica festaiola; ma — al contrario — ha improntato le celebrazioni a un piano di notevole dignità, dando ad esse quel carattere che solo le può rendere valide: carattere scientifico. Un convegno di studi della durata di

tre giorni è stato il nucleo delle celebrazioni. L'Amministrazione giustamente si è appoggiata all'Istituto del Rinascimento, degnamente retto dal prof. Mario Salmi, ed ha avuto come protagonista lo studioso italiano più qualificato del Pico, il prof. E. Garin. E questi è stato affiancato da studiosi come A. Campana, G. Dell'Acqua, P. O. Kristeller, R. Marcel, P. Mesnard, G. Semprini, T. Sorbelli, F. Y. Yates ecc.: talchè nel complesso tra relazioni e comunicazioni — segnaliamo particolarmente la relazione di Garin sulle « *Interpretazioni del pensiero di G. Pico* », e quelle di R. Weiss « *Pico e l'Inghilterra* », e di P. O. Kristeller « *Pico and his sources* », nonchè il prezioso contributo di A. Campana « *Sulla esperienza filologica e poetica giovanile di Giovanni Pico in un libro della sua biblioteca* »: di grande interesse quest'ultimo anche bibliologico per alcune espressioni relative ai caratteri mobili usati dal Pico — è stato offerto un panorama di alto livello scientifico.

A lato del Convegno di studi, ma in modo del tutto autonomo, si è venuta preparando la *Mostra bibliografica* curata dalla Soprintendenza bibliografica. Si è ritenuto opportuno allargare il tema espositivo anche al nipote di Giovanni, Giovan Francesco Pico, corrispondente, allievo prediletto, depositario e ordinatore delle carte del grande zio, suo difensore contro invidi e postumi detrattori; uomo di grande ingegno, anche se ovviamente assai meno ricco del parente. La Direzione generale delle biblioteche, come sempre, ha autorevolmente consentito ed assistito, e soprattutto non è mancato il consenso dei colleghi, indispensabile e tanto più gradito quanto comprensivamente generoso.

Il catalogo della Mostra testè uscito mi permette di sottolineare ai colleghi, in modo sia pure del tutto sommesso, ma non meno convinto, la funzione insostituibile delle mostre bibliografiche e quanto esse contribuiscano a vivificare il materiale delle nostre biblioteche, non solo per l'interesse scientifico (che dev'essere preminente), ma nei confronti del più vasto pubblico dei meno dotti, verso il quale abbiamo tanti doveri. E come, in conseguenza sia conveniente che i nostri istituti partecipino a queste iniziative del genere con la massima generosità possibile, fatte salve tutte le precauzioni per garantire la buona conservazione e la incolumità del materiale. Del resto su questo sono confortato dall'analogo parere di Francesco Barberi, di cui i colleghi ricorderanno un articolo in proposito.

A meno che non si voglia anche qui scomodare... lo stesso Pico che, tra un ritratto dipinto e una lettera, cioè una carta, dice chiaramente di preferire la carta perchè quello rappresenta i connotati fisici, questa i connotati spirituali, (haec mentem, corpus illa effigiat, illa extrema tantum delineat, haec intima etiam plane exprimit et effingit... Opera Omnia ed. veneziana 1557, 64).

Tant'è, nonostante questa premessa... antivisiva, la Mostra dei due Pico, ordinata nella Biblioteca Comunale, è stata affiancata da due gustose e diligenti mostre, una iconografica l'altra numismatica, curate con appassionato fervore dal dott. Wilmo Cappi, un medico mirandolese che non

sdegna impreziosire l'esercizio professionale con il gusto del raccoglitore e la passione per il natìo loco.

Museograficamente le due mostre, la iconografica e la numismatica (la zecca dei Pico e in genere la zecca dello Stato di Mirandola, lo inquieto staterello che ebbe l'onore persino di un assedio come a tutti noto da parte di armati condotti da Giulio II, primo a entrare nella cittadella, nel 1511, per rimettere sul trono il nipote di Pico, Giovanni Francesco!) hanno avuto per effetto di animare le carte: chè, per la maggior parte, trattavasi di edizioni delle opere di Pico. Quasi tutte rappresentate, e in opere collettive e in opere singole, tolto rare eccezioni. Tra queste eccezioni deplorevoli, le *Conclusiones,* le 900 Tesi, che tuttavia hanno figurato alla Mostra riprodotte in facsimile fotografico della precisa dimensione e formato dell'originale dall'edizione di Ingolstadt nel 1487.

Tra i manoscritti notevoli una *lettera* (edita) autografa del quindicenne Pico al duca Ercole d'Este, scritta in bella calligrafia umanistica per ben figurare dinanzi al Sovrano! (dell'Archivio di Stato di Modena), i frammenti non autografi ma in copie coeve del grande *Commentario sui Salmi* (appartenente alla Biblioteca di Ferrara), lavoro non finito dal Pico e di cui solo il 15° salmo è andato per le stampe con le opere maggiori: e non solo con le maggiori ma anche da solo in opere devozionali del Seicento, assieme alle *Regulae vitam christianam pertinentes,* uscite in quel secolo, anonime in trattatelli e trattati ascetici, come lo *Idiota sapiens* (anche esposto); segno della grande fortuna che incontrò la meditazione ascetica del Mirandolano, che da taluni si vorrebbe contrabbandare come un preriformatore, se non addirittura come uno spirito ribollente di fermenti ereticali.

Così ha molto interessato il pubblico l'esposizione della prima ed unica stesura a noi pervenuta della *Oratio de dignitate hominis* appartenente alla Biblioteca Nazionale di Firenze, scoperta ed edita da Eugenio Garin. Pezzo anche in questa redazione, più dimessa in confronto con la redazione definitiva assai più ardita e solenne — di grande commozione: come quello che permette l'accostamento diremmo « tattile » all'autentico *Manifesto tecnico* del Rinascimento. Poi un inedito, in via assoluta, indicato dal dott. A. R. Ciavarella al prof P. O. Kristeller, posseduto dalla Palatina di Parma: gli inizî di una elegia — poemetto *sui figli di Manfredo,* i progenitori di Pico, e *la fondazione di Mirandola,* poemetto che meriterebbe uno studio *ad hoc.* La composizione dovrebbe appartenere alla prima giovinezza del Pico allorchè, come sappiamo, il principe si dilettava di versi, particolarmente di soggetto amoroso, che poi non si sa se preso da scrupoli religiosi, ma riteniamo piuttosto da scrupoli formali, egli distrusse. (Ma non tutti furono distrutti scampando con il favore delle mani pietose degli amici, e vanno ritrovandosi, man mano, su dalle carte inesplorate delle nostre Biblioteche). Un cimelio caro al nostro cuore di bibliotecari-bibliografi l'inventario della *Libreria pichiana* (Archivio di Stato di Modena) edito, ma non bene, da F. Calori Cesis nel 1897) e che gioverà ristudiare in quanto rappresenta schematicamente la storia della formazione di Giovanni [1]. — Inoltre una

curiosità: le carte Benivieni — i grandi amici di Pico, specie quel Gerolamo che ha per la Fenice parole così infiammate di affetto da riuscirci persino sgradevoli, ma della cui innocenza non è possibile avere il minimo dubbio). Nelle carte Benivieni possedute dall'Archivio di Stato di Firenze (ora Gianni), generosamente presentate, nel verso della coperta posteriore in pergamena è tracciato l'*oroscopo* del Pico. L'oroscopo cioè del più terribile oppositore dell'astrologia! Detto oroscopo, compilato appena dopo la morte di Giovanni, è interessante per i dati anagrafici sulla nascita e sulla morte che non sembrano coincidere assolutamente con quelli tradizionali. Qualcuno si potrebbe prendere, per divertimento, la briga di verificare con l'analisi della posizione degli astri al momento della nascita di Giovanni, e delle presunte influenze la rispondenza al destino effettivo del Pico. Ma già i contemporanei avevano mitizzato sul fanciullo prodigio, parlando di una sfera di fuoco (la universalità del sapere!) sospesa sulla sua culla dinanzi all'attonita madre, Giulia Boiardo zia del poeta.

Degli stampati s'è accennato. La documentazione delle *opere complete* e delle singole opere del Pico è stata pressochè completa, lasciando largo campo alla osservazione — diciamo esterna — dei bibliologi per le possibilità di confronto tra le varie edizioni, da quella di Benedetto di Ettore del 1496 a quella di Basilea di Sebastian Henricpetri del 1601, con il leggiadro intermezzo della edizione veneziana di Gerolamo Scoto del 1557 eccezionale per bellezza tipografica. Il bello studio della Valenziani [2] e le bozze dell'accurato volume IGI corrispondente ci hanno agevolato il non facile *iter* tra gli incunabuli pichiani, che lasciano ancora qualche margine alla ricerca. Della terza edizione delle *Conclusiones* impressa senza note tipografiche nel 1532 — presumibilmente da editore basilense — non siamo riusciti a identificare (a nostra mortificazione) la marca con la spada fiammante e le iniziali. I. P., marca che ritroviamo analoga in edizioni ginevrine di opere di Calvino.

Quasi completa anche la documentazione delle opere di Gian Francesco Pico: dagli incunabuli alle edizioni più vicine a noi.

Inoltre, di Giovanni, ci siamo ingegnati di evocare, sia pure sommariamente e indicativamente, la formazione, l'ambiente, gli amici e i nemici esponendo tra l'altro il *panegirico* famoso di Nicolò Seratico, ms. appartenente alla Nazionale di Firenze: qualche opera fondamentale di Marsilio Ficino, di Poliziano, di G. Benivieni, di Lorenzo il Magnifico, di Aldo Manuzio nelle edizioni originali. Nè è mancata la « presenza » del vescovo Pedro Garcia, che ebbe parte predominante nell'esame e nella condanna delle Tesi. Degli amici, come Paolo Cortesi, messi in sospetto dall'incontrollato fervore teologico di Giovanni... Dal campo degli astrologi la voce di Lucio Bellanti « sulla verità astrologica » del 1502 accomunante in un'unica riprovazione e Pico e Savonarola. Ma più le voci degli ammiratori, dei patiti, come quella di Filippo Redditi e degli stranieri Léfevre d'Ètaples, John Colet, Tomaso Moro, Erasmo. Nè sono mancati gli accenni, attraverso le opere originali, al pensiero dei giudeo-arabi come l'Avenaris o agli abissi mistici del Pseudodionigi presentato nella bella edizione del Morel del 1615.

Analogamente si è cercato di documentare la ricerca monografica e biografica dal Settecento ai nostri giorni, che offre tangibilmente la documentazione di un interesse sempre crescente da parte dei moderni per la figura del Mirandolano: dalle biografie romanzate ed encomiastiche alle analisi profonde di un Festugière, di un Cassirer, di un Kristeller, di un Garin, di un Chastel. Ovviamente la Mostra bibliografica è cosa modestamente strumentale, non un saggio critico (ma anche l'avere indicato dove si trovano i libri può essere utile allo studioso) e comunque essa mi sembra conseguire i suoi fini quando scopre e fa scoprire i suoi limiti. A questo proposito un'opera come quella citata di André Chastel ci propose l'opportunità di un accenno — sia pure umbratile — ai rapporti tra Pico e le arti figurative del rinascimento fiorentino...

Manoscritti e stampati non furono lasciati soli come pezzi da museo; ma si è procurato, per quanto possibile, di affiancarli coi volumi dei moderni studiosi, quelli stessi che facevano sentire la loro voce nel congresso (gli specialisti) e quelli presenti o no che hanno affrontato nei tempi più recenti e con maggiore penetrazione il problema di Pico nel Rinascimento. Anche l'indagine degli studiosi locali è stata variamente documentata: lavori di impegno maggiore o minore (con l'opera affettuosissima di un figlio di Mirandola, il sacerdote Felice Ceretti), che attestano la ininterrotta fortuna della Fenice degli Ingegni nella sua stessa terra natale.

Agili i supporti, cioè le bacheche, senza lusso ma funzionali e soprattutto ben protette da vetro e ben chiuse; piacevoli gli ambienti della Biblioteca, alle cui finestre pendule viti accennavano a una sinfonia agreste, suggestiva e intonata alla freschezza e alla vitalità del grande personaggio.

SERGIO SAMEK LUDOVICI

---

[1] Detto Inventario è assai più importante di quello posteriore steso nel Cinquecento e conservato alla Vaticana, pubblicato e analizzato esemplarmente da PEARL KIBRE, *The library of Pico della Mirandola,* New York 1936.

[2] ENRICHETTA VALENZIANI, *Les incunables de Pic de la Mirandole. Contribution à une Bibliographie.* In « Pensée humaniste et tradition chrétienne aux XV^e^ et XVI^e^ siècles. Essais, notes et documents » a cura di H. Bédarida. Paris, Editions Contemporaines, 1950 (*Pubblications de la Société d'études italiennes*).

Inaugurazione della Biblioteca " Luigi Einaudi „ a Dogliani

Il 29 settembre, con una solenne cerimonia, alla presenza del Capo dello Stato è stata inaugurata a Dogliani la biblioteca Luigi Einaudi, offerta dalla famiglia Einaudi al Comune.

L'edificio, già noto ai bibliotecari dal Convegno di Genova, ove ne

avevano visto i progetti e udita la illustrazione dell'autore Bruno Zevi, sorge in riva al torrente in località amena: ha di fronte uno spiazzo erboso ed a fianco una composizione astrattista in ferro simboleggiante il genio di Einaudi, dono anch'essa della famiglia.

L'idea dell'Editore Einaudi di dotare di biblioteca il Comune caro a suo padre è degno di ogni encomio e ci si augura serva di esempio e sprone ad iniziative simili. Il momento scelto per il dono pare singolarmente felice: dopo tanti anni di letargo si nota infatti un concreto risveglio per i problemi della lettura da parte del pubblico e delle autorità locali.

I volumi (donati in parte da case editrici e scelti in base ad un referendum tra personalità della cultura italiana) sono ordinati col sistema Dewey, il catalogo è per ora solo alfabetico per autori, l'orario di apertura amplissimo, undici ore al giorno, con chiusura alla mezzanotte. La Casa editrice Einaudi si è assunta per un anno anche l'ordinamento e il funzionamento della biblioteca che dovrà poi, in virtù di una convenzione, esser gestita dal Comune di Dogliani.

Un solo difetto, che si spera possa esser eliminato negli altri esemplari dell'edificio prefabbricato, è stato notato dai bibliotecari: la scarsezza di luce naturale. La sala la riceve da una serie continua di finestrine assai basse che corre tutt'attorno all'edificio, partendo dall'altezza dei tavolini, altra ne dovrebbe provenire da aperture rotonde create nel soffitto, ma col maltempo esse risulteranno oscurate.

MARINA BERSANO BEGEY

Convegno storico sull'Editoria

(Città di Castello, 28-29 settembre 1963)

La Deputazione di Storia Patria per l'Umbria ha tenuto, nei giorni 28 e 29 settembre, il suo V Convegno storico regionale (quinto dalla ripresa del dopoguerra) nel Palazzo Vitelli a S. Egidio in Città di Castello, in concomitanza e in correlazione con le onoranze a Scipione Lapi, nel 60° anniversario della morte. Il tema del Convegno: « La stampa, l'editoria e la produzione libraria in Umbria dal sec. XV al sec. XX » veniva quindi opportunamente a legarsi con la celebrazione, e in essa trovava il suo coronamento.

Il Convegno è stato inaugurato, sabato 28 settembre, con la partecipazione dell'on. avv. G. Salari, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, e con la presenza del prof. F. Barberi, in rappresentanza della Direzione Generale Accademie e Biblioteche, del Presidente della Provincia di Perugia G. Scaramucci, del Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia prof. F. M. Ugolini, del prof. G. Battelli dell'Archivio Vaticano, del prof. E. Liburdi in rappresentanza della Deputazione di Storia Patria per le Marche, del dr. Rosini, Presidente del Rotary tifernate, del comm. Corsi,

Presidente della FAT, e di altre autorità civili e militari. Numerosi i Soci della Deputazione, con il Consiglio direttivo al completo.

Dopo le parole di saluto del prof. L. Angelini, assessore alla P.I., a nome del Sindaco di Città di Castello, ha portato il compiacimento e l'augurio della Direzione Generale il prof. Barberi, il quale ha fra l'altro messo in rilievo come il convegno e la celebrazione bene si innestino, con i loro temi, nel clima del quinto centenario dell'introduzione della stampa in Italia, che si celebrerà il prossimo anno. Il Presidente della Deputazione prof. G. Cecchini ha porto il saluto ai convenuti invitando, a conclusione del suo discorso, il prof. L. Salvatorelli ad assumere la presidenza dell'assemblea.

Hanno quindi preso l'avvio i lavori del Convegno, con le comunicazioni in programma, che hanno fatto seguito alla relazione tenuta dal prof. Cecchini, il quale, nel prospettare lo stato attuale di conoscenza sulla tipografia e sull'editoria in Umbria dalle origini ai tempi moderni, ha dato modo di rilevare che dal 1942, anno in cui fu tenuta a Foligno la Mostra dell'Arte della Stampa umbra, ben pochi e limitati progressi sono stati compiuti. Nella conclusione egli ha annunciato che la Deputazione si propone di attuare progressivamente un programma di pubblicazioni dedicate agli annali tipografico-editoriali dei più importanti centri di produzione dell'Umbria.

Il prof. Ugolini, a proposito del programma concreto di lavori da attuare in questo settore, di cui è riconosciuta la preminenza, ai fini della migliore conoscenza del movimento culturale e civile in Umbria, ha assicurato il suo interessamento presso i competenti docenti della Facoltà di lettere, per avviare qualche giovane idoneo a dedicarsi alla trattazione di argomenti interessanti questo settore.

Il p. dr. Ugolino Nicolini O.F.M. ha riferito che, mercè una fortunata ricerca nel Fondo notarile dell'Archivio di Stato di Perugia, si è venuto a stabilire senza possibilità di equivoco che la *Summa philosophiae* di Paolo da Venezia è stata stampata a Perugia da Giovanni di Giovanni da Augusta nel 1477. F. Morotti ha esposto i risultati delle sue sistematiche ricerche sugli editori e tipografi in Assisi dal sec. XVI al sec. XX, che si sono concretate nella compilazione di annali, che verranno prossimamente pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. F. Costantini, Direttore dell'Archivio di Stato di Gubbio, ha illustrato i caratteri e l'attività di quattro tipografie, sinora sconosciute, operanti in Gubbio nei secoli XVII, XVIII, XIX.

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, ha avuto luogo un intervento del prof. R. Abbondanza, Direttore dell'Archivio di Stato di Perugia, il quale ha colto l'occasione per annunciare ai presenti l'avvenuto acquisto, a Basilea, di un cospicuo frammento dello Statuto del Comune di Perugia, riguardante il *Liber de maleficiis,* elaborato nel 1366, con *Additiones* fino al 1415; e cioè in relazione alla edizione, che egli viene curando, dello Statuto comunale perugino del 1279.

Il dr. G. Ricciarelli, mettendo a partito atti notarili, ha conferito una somma molto precisa e probante di dati biografici concernenti l'atti-

vità in Perugia del tipografo Federico Eber, a rettifica e ad integrazione di quanto già ne aveva scritto Adamo Rossi. Il prof. C. Ferri, Direttore dell'Archivio di Stato di Orvieto, alla illustrazione dell'attività tipografica svolta dai Tosini in Orvieto, ha aggiunto considerazioni e notizie concernenti i rapporti tra eruditi orvietani, come Luigi Fumi, e l'editore Scipione Lapi.

Il dr. L. Bellini ha svolto un'ampia e documentata comunicazione sul vasto e qualificato campo delle pubblicazioni uscite in Umbria nel sec. XIX, fino ai primordi del XX, riguardanti gli argomenti più rilevanti in materia di agricoltura, di comunicazioni, di industria e commercio e di statistica. Il prof. F. Mancini ha riferito, con acuta penetrazione del clima storico, sulla diffusione dell'unico periodico clandestino del periodo risorgimentale « Il mio paese », dovuto all'iniziativa di letterati-patrioti todini, e dell'editore todino A. Natali.

Nella mattina di domenica 29 settembre, seconda giornata dei lavori, si sono tenute ancora tre comunicazioni, nelle quali la prof. E. Pirazzoli, il prof. L. Giombini e il prof. R. Teofoli hanno rispettivamente parlato delle tipografie in Città di Castello avanti Scipione Lapi, della tifernate Casa editrice « Il Solco », e delle Càsa editrice « Thyrus » di Terni. Sulle varie comunicazioni si sono avuti diversi interventi; di particolare rilievo il caloroso intervento del sottosegretario on. Salari, che ha riscosso il plauso dei partecipanti. Il prof. Ugolini, nel concludere il Convegno, ha messo in evidenza i positivi contributi ad esso conferiti dagli studiosi che hanno collaborato alla felice riuscita di esso.

Chiuso il Convegno della Deputazione di Storia Patria, si è svolta nella stessa sede la celebrazione dell'editore Scipione Lapi nel 60° anniversario della morte, indetta dal Comitato cittadino di Città di Castello, e avvenuta con la partecipazione dell'on. F. Micheli, Sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio. Notata, oltre le numerose autorità civili e militari intervenute, la rappresentanza ufficiale dell'Associazione Italiana Editori. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal dr. A. Giraldi, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il quale ha illustrato la figura del tifernate come uomo, come tipografo, come editore. L'ampia, documentata rievocazione del dr. Giraldi ha inquadrato felicemente la personalità di Scipione Lapi nell'ambiente culturale e professionale regionale e cittadino della sua epoca, mettendo in risalto le sue doti umane nei rapporti con le maestranze, la capacità d'iniziativa e la perizia tecnica, che doveva non poco alla laurea in ingegneria, conseguita dal Lapi a Pisa nel 1871. Dalla creazione, nell'anno successivo, di una piccola officina litografica, costituita, in collaborazione con Girolamo Raschi e in società con l'ing. Bezzi, l'attività tipografico-editoriale del Lapi viene seguita passo passo dal dr. Giraldi nel suo progressivo sviluppo, fino alla progettazione nel 1893, d'intesa col prof. Vittorio Fiorini e con Giosuè Carducci, della ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori. La crisi finanziaria che minacciò la sopravvivenza stessa della casa editrice, e le contrarietà suscitate dalla grandiosa impresa non

disarmarono il coraggioso editore, il quale potè finalmente vedere, tre anni prima della sua improvvisa ed immatura scomparsa (1903), la pubblicazione dei primi due fascicoli della importante collezione.

Successivamente ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra, appositamente allestita in quattro sale del piano nobile del Palazzo Vitelli, nella quale venivano esibiti 195 esemplari opportunamente rappresentativi della produzione tipografico-editoriale del Lapi. La Mostra è illustrata da un catalogo elegantemente stampato nelle Officine dell'Istituto professionale per le Arti grafiche di Città di Castello.

PAOLA SCARAMUCCI

Congresso-Rassegna internazionale sulla Documentazione e la Informazione scientifico-tecnica

Dal 2 all'11 febbraio 1964, organizzato dal Comitato Nazionale per la Produttività, avrà luogo il Congresso-Rassegna internazionale sulla Documentazione e l'Informazione scientifico-tecnica. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione l'Associazione Internazionale Studi e Ricerche sulla Informazione (AIERI), la Comunità Economica Europea, la CECA, l'EURATOM, la Federazione Internazionale Associazioni Bibliotecari (FIAB), la Federazione Internazionale Documentazione (FID), l'Associazione Internazionale Documentalisti (AID), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Il Congresso internazionale, che fa seguito a due congressi a carattere nazionale, si propone di studiare le forme migliori ed i metodi più idonei per un razionale funzionamento dei Centri di Documentazione e di Informazione. A tale scopo si confronteranno i sistemi metodologici seguiti in modo da individuare i metodi più adeguati per la elaborazione della documentazione e della informazione. Il Congresso si propone inoltre di ricercare le vie per una più stretta cooperazione tra tutti i Centri che si occupano di documentazione. Il Congresso ha suscitato vivo interesse in tutte le parti del mondo, soprattutto in Francia, in Belgio, negli Stati Uniti d'America, in Canadà, nei Paesi Bassi, in Gran Bretagna, in Germania, nell'Unione Sovietica.

Le relazioni ufficiali saranno quattro: 1) Analisi del documento ed elaborazione dell'informazione (Prof. A. Scortecci); 2) Gli strumenti della documentazione e dell'informazione (Dr. B. Balbis); 3) Costituzione e struttura dell'ente o dell'organismo di documentazione (Prof. E. Pietsch); 4) La cooperazione nella documentazione e nell'informazione (Dr. A. King).

Le comunicazioni possono essere presentate sui seguenti temi specifici: linguistica e terminologia; l'unificazione; la classificazione; le biblioteche; la bibliografia specializzata; i brevetti; la stampa specializzata; la radio e la televisione; la cinematografia; i congressi e le mostre; la selezione meccanica; sistema automatico di trattamento dell'informazione; costo dei differenti sistemi di documentazione; traduzioni meccaniche; i centri di documentazione e di informazione; la formazione dei documentalisti; esperienze di cooperazione; meccanismi di scambio di informazione.

La Rassegna costituisce parte integrale del Congresso e pertanto è strettamente legata alla sua tematica. Essa non vuole soltanto mostrare i più moderni strumenti necessari ai Centri di Documentazione e di Informazione, ma vuole fornire utili indicazioni di valutazione tecnica ed economica. La Rassegna si articolerà in due sezioni:

1) Mostra di realizzazioni, esperienze e studi, dedicata ad enti pubblici internazionali e nazionali e ad enti ed aziende privati. La partecipazione può avvenire attraverso la esposizione di pannelli, grafici, fotografie, ecc. In questa sezione troverà posto una mostra di pubblicazioni scientifiche, tecniche o comunque interessanti i centri di documentazione e di informazione.

2) Mostra di strumenti per settori di impiego. Dimostrazioni verranno effettuate in modo da dare un quadro completo secondo i vari interessi. La mostra comprende materiale per la classificazione, la selezione e la conservazione delle schede, materiale per la riproduzione, lettori o visori, strumenti ottici, mezzi audiovisivi, mobili per centri di documentazione, mobili per cineteche.

Le lingue del Congresso saranno l'italiana, la francese e l'inglese.

Per informazioni rivolgersi al Comitato Nazionale per la Produttività - Viale Regina Margherita 83/D - Roma - Tel. 86.12.41.

NECROLOGIO

Corrado Chelazzi

(18 maggio 1881 - 4 marzo 1963)

In un abbozzo di relazione da presentare alla Presidenza del Senato nel 1904 Fortunato Pintor, da qualche mese bibliotecario di Palazzo Madama, osservava: « tutto quasi rimane da fare per dare all'Istituto un ordinamento quale esige lo speciale carattere della biblioteca di un supremo corpo legislativo » e lamentava come causa non ultima delle deficienze da lui riscontrate il numero troppo scarso degli impiegati, impari ai delicati compiti del riordinamento e della continuazione delle raccolte, alla revisione e compilazione dei cataloghi, al funzionamento dei vari servizi, impegnativo più d'ogni altro quello dell'assistenza bibliografica ai parlamentari.

Sua prima cura fu quindi di ovviare a tale mancanza, chiamando a collaborare elementi scelti per preparazione e passione; così il 1° gennaio 1906 entrò nella Biblioteca del Senato Corrado Chelazzi. Veniva anche egli, come il Pintor, dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, dove aveva cominciato, ancora adolescente, il suo tirocinio sotto la guida esperta e severa di Desiderio Chilovi, maestro ad una intiera generazione di bibliotecari. Pronto e vivace d'ingegno, ricco di curiosità e d'interesse per il mondo della cultura, mentre con tenacia di autodidatta coltivava la mente, il Chelazzi veniva impadronendosi di tutte le cognizioni professionali e, salendo man mano i gradini della carriera, prendeva pratica delle molteplici mansioni, si piegava agilmente alle tante esigenze che al bibliotecario sono imposte dal contatto con gli studiosi specializzati e con il gran pubblico dei lettori, tanto che del Chilovi divenne presto fidato collaboratore sia nell'amministrazione sia negli studi intrapresi per la futura sede della Biblioteca Nazionale. A Roma egli portava il desiderio fattivo di rinnovamento delle biblioteche italiane e i principi informatori che dovevano tendere a migliorare la loro struttura per un'azione più efficace e un contributo più sostanziale alla vita scientifica e culturale del Paese. Accanto al Pintor che, pur sentendo la vocazione della sua professione, si modellava quasi sull'esemplare del bibliotecario erudito del vecchio tempo, il Chelazzi volle e seppe essere il bibliotecario tecnico e uomo d'azione, senza però mai dimenticare, per la pura biblioteconomia, la bibliografia e la bibliofilia; e mentre il Pintor adempiva in modo incomparabile le funzioni di dotto con-

sigliere delle alte personalità che allora onoravano il Senato o ne frequentavano la Biblioteca, dedicandosi in pari tempo con metodo rigoroso a particolari ricerche bibliografiche, il Chelazzi, come segretario, prima, e vice bibliotecario dal 1920, procedeva con lena a quel rinnovamento della Biblioteca, che ebbe il massimo impulso dal febbraio 1929 quando ne assunse la direzione, previo l'unanime voto dell'assemblea senatoriale. Da modesto centro di studio ,quasi familiare, la Biblioteca del Senato fu trasformata in un istituto modernamente attrezzato, con servizi ed uffici organicamente collegati, pronto a rispondere alle esigenze sempre più vaste e varie dei parlamentari e degli studiosi. Apertura di locali ampi e luminosi attraverso demolizioni di vecchie strutture, impianto di nitide e pratiche scaffalature metalliche, unificazione dei cataloghi, riordinamento di sezioni: a tutte queste opere sopraintendeva di persona, curandone i particolari anche strettamente tecnici, perchè vi si era preparato con lungo studio e con visite e sopralluoghi alle più moderne biblioteche italiane e straniere.

L'inesorabile sopraggiungere dei limiti d'età nel 1941 lo tolse dalla direzione ma non valse a staccarlo dalla *sua* biblioteca. Alleggerito del peso delle cure amministrative, si dedicò per intero alla redazione del *Catalogo della raccolta di statuti... dei comuni e degli enti locali italiani* che la Biblioteca del Senato era venuta mettendo insieme fin dal primo decennio dell'Unità, piuttosto caoticamente e senza precisi criteri, e della quale il Pintor nella citata relazione riconosceva necessaria «un'ampia descrizione scientifica, che risulterebbe di gran vantaggio agli studiosi di storia del diritto». Alla catalogazione, riproposta da lui stesso nel 1929, il Chelazzi si accinse dopo averne studiato il metodo, riesaminata con criteri storici e giuridici tutta la raccolta per sceverare l'utile dall'inutile, riordinato il corpo degli statuti veri e propri e curato il restauro o la reintegrazione di molti esemplari. La pazienza, l'acribia, l'entusiasmo con cui vi si dedicò gli fecero superare difficoltà innumerevoli che lo costrinsero spesso a sopralluoghi faticosi, persino a impervie escursioni in zone di montagna onde accertare l'identità e l'estensione di una circoscrizione territoriale e l'esattezza di un toponimo, o raffrontare un testo. Alla descrizione bibliografica ampia e precisa egli fa seguire il riassunto del contenuto d'ogni unità statutaria, colloca il testo sia nel tempo che nella situazione genetica, aggiunge notizie storiche sul luogo, sull'ambiente, sulle magistrature, sulle istituzioni, e ogni scheda correda dei riferimenti bibliografici più aggiornati. Il vol. I uscì nel 1943, nel 1950, dopo la parentesi inattiva della guerra, il vol. II e via via fino al vol. VI consegnato dall'editore al principio del febbraio 1963, un mese avanti la morte. Lungo studio, singolare tenacia, profonda abnegazione l'opera richiese da lui, e nessuno può attestarlo meglio di noi che lo vedevamo ogni giorno curvo sul suo tavolo, nella galleria degli statuti, per molte ore, o peregrinante da uno scaffale all'altro dei magazzini librari per raccogliere riferimenti e citazioni. Continuava poi fino a tarda sera nel suo modesto appartamento, dove perfezionava le schede e le passava alla paziente e generosa signora Bruna che le copiava a mac-

china, aiutandolo infine con intelligenza nella correzione delle bozze tipografiche. Negli ultimi mesi, quasi presago, confessava di avvertire il peso dell'incalzare degli anni, denunciava una certa stanchezza del lavoro assillante e manifestava il timore di non poter giungere al termine dell'opera: lavorava quindi con più lena, se mai era possibile, con una vera ansia, perchè ne aveva fatta la ragione della sua vita. La morte lo colse (improvvisa e per molti aspetti invidiabile), se non proprio in trincea, appena pochi minuti dopo d'averla lasciata, alla fine d'una mattinata di attente e minuziose ricerche per sbrogliare il groviglio della legislazione statutaria dei minori feudi gonzagheschi, partendo dalla prima scheda (Sabbioneta) di quello che dovrà essere il vol. VII del Catalogo. La vita gli mancò a mezza strada tra la biblioteca, dove aveva lavorato con gioia, e la casa dove il conforto del sorriso e della parola buona dell'affettuosa consorte lo attendeva in mezzo alle testimonianze dei suoi viaggi, ai ricordi delle sue prove di valoroso alpinista, ai saggi della sua bravura di disegnatore (dote, questa, ereditata dal padre Tito, non oscuro pittore fiorentino oltre che patriota e combattente del Risorgimento).

Corrado Chelazzi resta per noi, che nella Biblioteca del Senato abbiamo lavorato con lui per molti anni, e per i bibliotecari in genere, un esempio di competenza tecnica acquisita con lo studio e con la pratica, di tenacia e di probità, di completa dedizione alla professione prescelta e seguita con amore; per i bibliografi il suo nome è legato ai volumi del repertorio statutario largamente apprezzato in Italia e all'estero; i cultori della storia del diritto e della storia delle istituzioni locali italiane gli saranno grati per aver loro fornito un valido, insostituibile strumento di ricerca.

GIUSEPPE PIERANGELI

La XXIX Sessione del Consiglio della FIAB

(Sofia, 1-6 settembre 1963)

Quest'anno, alla XXIX Sessione del Consiglio della FIAB, che si è svolta a Sofia, fra il 1° e il 6 settembre, l'Assemblea ha acclamato come successore del Presidente dr. Gustav Hofmann, giunto alla fine del suo mandato quinquennale, Sir Frank Francis, Direttore e Bibliotecario principale del British Museum. La notizia sarà accolta con soddisfazione dai bibliotecari di tutti i paesi, che in tante manifestazioni della sua nobile attività hanno riconosciuto la maestria e la forza di un organizzatore di prim'ordine.

Dal suo predecessore, cui ha rivolto sentite parole di gratitudine e di alta stima, il nuovo Presidente ha ricevuto la Federazione in pieno e promettente sviluppo: l'adesione di 88 Associazioni di ben 52 paesi la pone ormai in primo piano fra le organizzazioni mondiali della cultura, come ha riconosciuto recentemente l'UNESCO, annoverandola nella categoria A delle organizzazioni non governative che con essa cooperano.

Quanta parte di un tale successo si debba all'alta capacità costruttiva e alla generosa tenace attività di Gustav Hofmann, sentono con riconoscenza e ammirazione quanti hanno collaborato più da vicino alla sua fatica e quanti l'hanno seguita attraverso i suoi felici e ricchi successi.

Il dr. Hofmann ha riassunto, nel discorso di apertura della Sessione con la quale si è concluso il periodo della sua presidenza, non soltanto le realizzazioni più notevoli del lavoro ultimamente svolto dalla Federazione, ma anche quelli che sono, nella sua chiaroveggente valutazione, gli impegni da proporsi alla sua attività futura. Fra i positivi risultati raggiunti si deve annoverare l'isituzione del Segretariato permanente, creato con la generosa sovvenzione dell'UNESCO e ora tenuto con alta capacità da Anthony Thompson. Il nuovo organo assicura le relazioni fruttuose della FIAB con le organizzazioni internazionali, mantiene i contatti fra la Presidenza e le diverse Sezioni e Commissioni, e funge da responsabile e attivo ufficio di informazione.

Un altro punto d'arrivo importante, frutto dei meditati sforzi dell'Ufficio esecutivo della Federazione e delle feconde discussioni che si son svolte nel corso delle ultime Sessioni, è certo quel Programma a lunga scadenza (Long-term programme), pubblicato dai colleghi Brummel, Liebaers, Sir Frank Francis e Hutchings [1], nel quale sono delineate le direttrici del

lavoro futuro della FIAB, sulla base di una ponderata visione dei problemi attuali delle biblioteche: lucido e realistico documento di lavoro, veramente degno di essere conosciuto da tutti i responsabili delle direzioni di istituti e di servizi bibliografici speciali.

Per quel che riguarda le stesse possibilità di sviluppo della Federazione, divenuta ormai, con l'adesione delle Associazioni dell'Europa Orientale, dell'America del Sud, dell'Asia e dell'Africa, un'organizzazione mondiale, il dr. Hofmann, pur riconoscendo che la FIAB possiede un centro di attività, per così dire, comune nei paesi europei, con la loro rete stretta e coerente di biblioteche di differenti tipi, ha posto in evidenza la necessità che le regioni più lontane diano vita (dove non l'abbiano già fatto), ad organizzazioni regionali comprese nel quadro della Federazione, che atteggino il loro lavoro sulle linee medesime di quello che essa svolge centralmente, mantenendosi in stretto contatto col suo Segretariato centrale per mezzo di loro rappresentanti permanenti.

Progressi più coerenti e positivi potrà raggiungere l'azione della FIAB, secondo un ammonimento del dr. Hofmann del quale dovrebbe, a nostro modesto avviso, tenersi il massimo conto, se i membri del Consiglio si sforzeranno, ciascuno nel proprio campo e nell'ambito delle sue possibilità, di attirare l'interesse delle autorità dei loro paesi sui piani di lavoro della Federazione: e questo non solo col mezzo di una propaganda superficiale, ma con la dimostrazione dei positivi vantaggi che da quel lavoro possono derivare allo stesso sviluppo degli istituti nazionali.

Condizione indispensabile per adeguare l'attività della Federazione al presente radicale cambiamento delle sue responsabilità, è da considerarsi, comunque, un rinnovamento della sua struttura, che la Presidenza e il Bureau hanno lungamente dibattutto negli ultimi anni, e i cui termini sono stati sottoposti dal dr. Hofmann all'esame dell'Assemblea nella Sessione di Sofia.

Le innovazioni proposte si riassumono essenzialmente in una diversa composizione del Bureau direttivo, il quale sarà costituito dal presidente, da un solo vice-presidente che lo rappresenta in caso di necessità (in luogo di quel gruppo piuttosto numeroso di vice-presidenti costituito fin qui da bibliotecari scelti fra i più rappresentativi di diversi tipi di biblioteche o di diversi paesi), dal presidente uscente, che è il consigliere personale del presidente in carica, dal segretario permanente e dal tesoriere. Il *Consiglio esecutivo* della Federazione comprenderà, oltre ai membri ora nominati, altri quattro membri, eletti a titolo personale, che si riuniranno più volte nell'anno per dirigere efficacemente gli affari della Federazione. Fungerà da *Ufficio consultivo* il gruppo dei presidenti e dei segretari delle diverse Sezioni e Commissioni nelle quali si articola la struttura di lavoro della FIAB. Infine il *Consiglio Generale* continuerà ad essere l'assemblea dei rappresentanti di tutte le Associazioni membri della FIAB, delegati dalle Associazioni aderenti a partecipare alle *Sessioni annuali* della Federazione per discuterne e ratificarne le decisioni.

All'importante discorso del dr. Hofmann si è aggiunto il Rapporto del Segretario del Presidente, dr. Joachim Wieder, giunto anch'esso al termine del suo mandato, durante il quale ha svolto un'attività appassionata e indefessa, ricca di iniziativa e largamente feconda di risultati.

Anche il dr. Wieder ha sottolineato con soddisfazione la crisi di evoluzione determinatasi negli ultimi anni nella FIAB, e il successo col quale la Federazione ha fatto fronte alle sue moltiplicate responsabilità. Ma troppo modesto per presentare un bilancio analitico degli importanti risultati raggiunti dal suo lavoro, si è limitato a ricordare, fra le manifestazioni svolte sotto gli auspici della FIAB che hanno meglio servito, negli ultimi anni, la causa delle biblioteche nel mondo, la Conferenza di Delft dell'Associazione internazionale delle biblioteche di Università politecniche (IATUL), il V Congresso internazionale delle biblioteche e dei musei delle arti dello spettacolo, e soprattutto quella Conferenza internazionale della catalogazione tenuta a Parigi nel 1961, cui hanno partecipato le delegazioni di 53 paesi e di 12 organizzazioni internazionali, che ha determinato progressi tanto positivi nel campo dell'unificazione delle regole di catalogazione.

Anche il Segretario permanente della FIAB, dr. Anthony Thompson, entrato in carica nel dicembre 1962, ha presentato un suo rapporto sulla attività svolta nell'anno, con particolare riguardo alle pubblicazioni curate dalla FIAB, ai contatti indubbiamente intensificati con le Associazioni membri e con le Sessioni e Commissioni, alla partecipazione ufficiale di delegati della FIAB alle più importanti Conferenze e Congressi delle organizzazioni per la cultura (UNESCO, FID ed altre), alla creazione della prima Sezione regionale della FIAB fra le Associazioni membri dell'America latina, col titolo di FIAB/SAL, nel quadro della politica di decentramento perseguita dalla FIAB per le regioni più lontane dalla sede del Segretariato.

Il Segretario permanente della Divisione delle Biblioteche dell'UNESCO, E. N. Petersen, ha letto il rapporto annuale sulla molteplice attività svolta nell'anno e sulle pubblicazioni interessanti la bibliografia e la biblioteconomia già uscite o in corso di preparazione.

E' stata anche letta un'interessante relazione dei lavori della FID.

Le diverse Sezioni e Commissioni hanno svolto, nella Sessione di Sofia, un lavoro i cui risultati sono troppo numerosi per poterli qui riferire analiticamente. Si vuol soltanto anticipare, anche quest'anno sulla nostra Rivista, con un resoconto schematico, la compiuta relazione che apparirà fra qualche mese nel prossimo volume (il XXVIII) degli « Actes du Conseil de la FIAB ».

La Sezione per le *Biblioteche Nazionali e Universitarie* presieduta da H. Liebaers ha deciso di continuare lo studio comparativo già iniziato sui compiti bibliografici e sulle responsabilità professionali che competono alle biblioteche nazionali, basando principalmente (ma non esclusivamente) la indagine sul British Museum, sulla Nationale di Parigi, sulla Biblioteca Lenin di Mosca e sulla Library of Congress di Washington. Su voto della Sezione, l'Assemblea ha deciso di costituire due nuove Commissioni per lo

studio dei problemi della meccanizzazione nelle biblioteche e di quelli della reprografia.

E' stato presentato alla sezione il testo dell'introduzione a un manuale sulla legge del diritto di stampa che Brook pubblicherà in base a un accordo fra la FIAB e l'UNESCO. Le conclusioni a cui giunge il Brook risultano di grande interesse anche ai fini dell'auspicata revisione della legge sul deposito degli stampati in Italia.

La Sotto-sezione per le *Biblioteche Universitarie,* nell'esaminare lo studio condotto dal suo presidente dr. Rojnic sulle sale di studio delle Biblioteche delle Università, ha convenuto che non esistono serie ragioni per creare sale di lettura separate per i professori universitari. I problemi organizzativi particolari per le sale di lettura per studenti dovranno essere studiati e discussi nella prossima Sessione. Un'indagine approfondita sarà avviata nell'anno sui problemi delle biblioteche universitarie che fungono al tempo stesso da biblioteche nazionali.

La Sezione delle *Biblioteche Parlamentari e Amministrative,* presieduta dal dr. S. Furlani, ha deciso di continuare la preparazione di un « Repertorio delle biblioteche parlamentari e amministrative », e ha chiesto alla FIAB il finanziamento per un'edizione multigrafata provvisoria del numeroso materiale già raccolto in materia. E' stato inoltre sottoposto all'esame dei membri della Commissione il piano studiato dal dr. Furlani per una pubblicazione, richiesta dall'UNESCO alla FIAB, sui servizi che devono essere svolti dalle biblioteche parlamentari e amministrative, chiedendo che ogni eventuale commento o proposta in merito sia inviato al presidente entro il prossimo mese di dicembre. E' stata anche accettata la proposta del dr. Furlani di compilare un Dizionario biografico universale dei parlamentari, secondo il suo piano di lavoro pubblicato nella rivista « Libri ». Al fine di rinforzare i vincoli fra le biblioteche parlamentari e amministrative si è raccomandata infine la creazione di Gruppi di lavoro nazionali, che possano dare un apporto effettivo all'attività della Sezione.

La Sezione per le Biblioteche pubbliche (*Public Libraries*), presieduta da G. A. van Riemsdijk, ha risolto di elaborare un programma efficiente ai fini di stabilire servizi di biblioteche pubbliche nelle aree dove essi non esistano attualmente, e di migliorare non solo i servizi delle biblioteche esistenti adeguandoli alle mutate condizioni sociali del nostro tempo, ma anche le informazioni intorno ai servizi medesimi.

La Sotto-sezione delle *Biblioteche per fanciulli,* presieduta dalla sig.na E. H. Colwell, ha raccomandato alla FIAB di accettare l'invito fatto dalla Associazione Canadese delle biblioteche per fanciulli, di tenere un Seminario a Toronto nel 1965, e ha proposto di costituire un « gruppo di lavoro » per predisporre il piano dei lavori da svolgere. La Sezione ha deciso di preparare un catalogo di base di libri per fanciulli, e di compilare una bibliografia delle opere riguardanti i servizi delle biblioteche per fanciulli. Sono state ascoltate e discusse due relazioni sulle biblioteche per fanciulli in Bulgaria e in Russia.

La Sotto-sezione sulle *Biblioteche degli Ospedali,* presieduta dal sig. Gardner, ha proposto di redigere un manuale internazionale sulle biblioteche di ospedali.

La Commissione sull'*Edilizia e l'arredamento* delle biblioteche, presieduta dalla signora H. Wieçkowska, ha deciso di richiedere a tutte le Associazioni membri, alle commissioni nazionali per l'edilizia delle biblioteche o agli specialisti da esse designati, una descrizione sistematica di ogni nuovo edificio per biblioteche che, compiuto a partire dal gennaio 1962, presenti un notevole interesse dal punto di vista architettonico e funzionale. Sarà organizzato per il 1964, in Polonia, un Seminario di esperti per discutere i problemi della costruzione di edifici per grandi biblioteche. I colleghi Ingeborg Heintze e Werner Mevissen hanno ricevuto l'incarico di redigere, sulla base del rapporto da essi presentato a Sofia, un complesso di norme pratiche relative all'arredamento delle sezioni destinate ai periodici.

La Commissione per l'*Unificazione delle regole catalografiche,* presieduta da Sir Frank Francis, ha dato notizia della recente pubblicazione del Rapporto sulla Conferenza tenuta a Parigi nel 1961 (che può essere richiesta alla National Central Library di Londra che ne è depositaria), e dei contratti firmati dalla FIAB con l'UNESCO per la pubblicazione di due Elenchi di parole d'ordine relative ai nomi di Stati e ai titoli di classici anonimi (i due testi saranno redatti rispettivamente dalla sig.ra S. Honoré e dal sig. R. Pierrot). I membri della Commissione hanno risolto che un'edizione in lingua francese delle decisioni prese a Parigi sui principi di catalogazione, corredata da esempi e annotazioni, venga preparata dal sig. Chaplin e pubblicata a cura della FIAB.

La Commissione per la *Formazione professionale,* presieduta da Maurice Piquard, ha deciso di completare l'avviata raccolta di informazioni sui metodi della formazione professionale nei diversi paesi e di creare un gruppo di esperti della materia cui possa affidarsi il lavoro di comparazione dei dati, base indispensabile di proficue discussioni future.

La Commissione sugli *Scambi internazionali,* presieduta dalla collega J. Dargent, ha risolto di insistere perchè i governi ratifichino o accettino le due convenzioni sugli scambi delle pubblicazioni ufficiali, di continuare le ricerche sui vari centri di scambi e di preparare nuovi accordi di scambi. Particolare attenzione è stata rivolta anche ai problemi dello scambio di pubblicazioni scientifiche.

La Commissione dei *Periodici e delle pubblicazioni in serie,* presieduta dalla sig.ra G. Duprat, ha deciso di controllare, con l'aiuto delle diverse Associazioni, la terminologia relativa ai periodici indicata nel « Vocabularium Bibliothecarii ». E' stata accettata la proposta della Presidenza di chiedere all'UNESCO l'aiuto finanziario necessario per pubblicare una bibliografia dei repertori nazionali di periodici, e per studiare il posto occupato nelle

bibliografie nazionali correnti, dalle indicazioni relative ai nuovi periodici, alle collezioni e agli atti dei congressi.

La Commissione dei *Libri rari e preziosi,* presieduta da P. Breillat, continuerà nell'anno l'avviata raccolta di dati sui Centri per lo studio e il trattamento del materiale raro e prezioso nei diversi paesi, in vista della pubblicazione di un elenco indicativo e descrittivo delle loro particolari attività. E' stato approvato all'unanimità l'interessantissimo piano di un breve trattato normativo sulle sezioni dei libri rari nelle biblioteche di media importanza, elaborato dal sig. Breillat che ne stenderà il testo quanto prima. Il manuale, del quale si auspica una larga diffusione da parte dell'UNESCO, comprenderà anche la questione dei musei del libro e delle esposizioni permanenti o temporanee nelle biblioteche.

In una riunione sulla continuazione del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* presieduta da Sir Frank Francis, il dr. H. Kunze ha prospettato la reale difficoltà di basare la collaborazione internazionale per la continuazione del Gesamtkatalog sulla distribuzione di esemplari di una copia a macchina del manoscritto conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino, nel quale le descrizioni bibliografiche si presentano, per la maggior parte dei casi, scritte da diverse mani e irte di abbreviazioni. Poichè d'altra parte è risultato dalla discussione che è da considerare difficile, se non impossibile, che specialisti di incunabulistica, dei quali è assai scarso il numero nei diversi paesi, si rechino a Berlino per il tempo certo prolungato richiesto da una collaborazione che risulti positivamente utile alla continuazione dell'opera, si è risolto che la FIAB stabilisca una lista di esperti dei diversi centri di studio degli incunabuli, ai quali l'Ufficio di redazione del GW di Berlino possa sottoporre nuovamente in esame la copia xerografica di una parte del manoscritto per una eventuale collaborazione. Un gruppo di lavoro scelto fra gli esperti medesimi dalla FIAB, esaminate le possibilità di un tale procedimento, dovrà suggerire i metodi per un soddisfacente svolgimento della collaborazione fra gli esperti dei diversi paesi ai fini della continuazione del GW. La FIAB studierà poi con l'UNESCO i problemi del finanziamento della pubblicazione, sulla base delle conclusioni raggiunte dal Gruppo di lavoro.

La Commissione per la *Statistica,* presieduta da Pierre Bourgeois, ha risolto di studiare, possibilmente in collaborazione con la Divisione della Statistica dell'UNESCO o di altra organizzazione internazionale competente, il problema urgente della messa a punto di una statistica internazionale delle biblioteche. La FIAB chiede a tutte le Associazioni di prendere conoscenza immediata, presso le loro Commissioni nazionali per l'UNESCO, del « Rapporto preliminare relativo alla normalizzazione delle statistiche della produzione di libri e di periodici » inviata dall'UNESCO agli Stati-membri (Documento Unesco SS/37 del 28 giugno 1963). Il documento va studiato in sede competente e le necessarie osservazioni devono essere comunicate

all'UNESCO, per il tramite delle Commissioni nazionali, prima del 30 novembre 1963.

In accordo con le raccomandazioni dell'Ufficio esecutivo della FIAB, è stata costituita, nel corso di una riunione dei rappresentanti di biblioteche internazionali presenti alla Sessione, una *Associazione delle biblioteche internazionali,* che ha sollecitato e ottenuto l'ammissione alla FIAB. Allo stesso Ufficio esecutivo è stato chiesto di creare una nuova Sezione delle biblioteche speciali.

Conclusa la lettura delle risoluzioni presentate dai Presidenti delle Sezioni e delle Commissioni, l'Assemblea ha approvato con vivissimi applausi la proposta fatta dallo stesso Bureau di nominare Presidente d'onore il Sig. Pierre Bourgeois, in considerazione degli eccezionali servigi da lui resi alla FIAB per anni. Il sig. A. C. Breycha-Vauthier, di cui scadeva il quinquennio della carica, è stato rieletto all'unanimità Tesoriere della Federazione per le sue insostituibili capacità e per le sue alte benemerenze verso la FIAB. E' stato prolungato per un anno l'incarico quinquennale giunto a scadenza dei vice-presidenti Julien Cain, L. De Felice Olivieri, J. Dalton, G. Ottervik, G. A. Van Riensdijk, mentre sono stati fin d'ora aggregati all'Ufficio esecutivo per un anno i nuovi vice-presidenti designati, al fine di collaborare alla nuova costituzione. Essi sono i colleghi Gardner, Kierkegaard, Liebaers, Piquard, Sunkov.

Prima della chiusura della Sessione la vice-presidente L. De Felice Olivieri ha rinnovato formalmente l'invito dell'Associazione Italiana Biblioteche, già fatto lo scorso anno, di tenere la prossima Sessione della FIAB a Roma, nel settembre del 1964.

Alla riuscita dei lavori della XXIX Sessione di Sofia, che è stata inaugurata alla presenza del dr. Petar Vutov, Presidente del Comitato statale Bulgaro per la cultura e le arti, ha contribuito largamente l'impegno generoso dei colleghi bulgari, riuniti in un Comitato organizzatore, che ha svolto l'opera sua nel modo più efficiente. La sig.ra K. Kalaijdzieva, direttrice reggente della Biblioteca Nazionale Vassil Kolarov, ha salutato cordialmente i convenuti all'inizio della Sessione e ha offerto loro la più larga e attenta ospitalità nella bella sede della Biblioteca, ricostruita dopo i danni della guerra.

Ai congressisti sono stati offerti generosi conviti e un importante concerto organizzato in loro onore. Una lunga gita di chiusura ha dato la gradita possibilità di conoscere la fertile, assolata terra di Bulgaria e la pittoresca città di Plovdiv, sulla cui acropoli si sono ritrovati recentemente imponenti resti della romana Trimontium.

LAURA DE FELICE OLIVIERI

---

[1] *Libraries in the world. A long-term programme for the International Federation of Library Associations.* The Hague, Nijhoff, 1963.

Il 53° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Saarbrücken, 4-8 giugno 1963)

Il 53. Bibliothekartag — quando potranno esserne studiati gli atti nella « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie » — verrà a collocarsi, siamo certi, con una sua definita fisionomia nella lunga serie dei congressi organizzati dalle due associazioni bibliotecarie tedesche (Verein deutscher Bibliothekare, Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken). Modesto, forse, su un piano puramente scientifico, se paragonato con precedenti convegni o valutato con criteri tradizionali, il 53° congresso costituisce d'altra parte un documento significativo del rilievo che la tecnica, meglio il tecnicismo (inteso sia come metodo di lavoro che come impiego dei mezzi), viene assumendo in misura sempre più decisiva, determinante, anche nell'attività bibliotecaria. Nelle biblioteche tedesche la tradizione storica e filologica è ancora assai forte: nella codicologia (il *Verzeichnis der Handschriften in Deutschland,* ad esempio, ha ripreso vigore in anni recenti, grazie soprattutto all'appoggio della Deutsche Forschungsgemeinschaft), nel campo della storia del libro a stampa, della storia delle biblioteche, della storia della bibliografia. Questa notevole attività scientifica, tuttavia, appare sempre più di scorcio (in genere attraverso le comunicazioni minori sulla attività delle Commissioni) nei congressi che i bibliotecari della Germania Occidentale sono soliti tenere durante la settimana di Pentecoste. Anche in Germania domina, in primo piano, la problematica di una scienza e di una pratica bibliotecaria in trasformazione sotto il segno della tecnica.

Se il « Festvortrag », tenuto la mattina del 5 giugno nell'Aula magna dell'Università di Saarbrücken dal prof. H. Franke di Monaco (dopo il saluto del Presidente R. Kluth, delle autorità, dei colleghi stranieri, per i quali ha preso la parola P. Bourgeois) ha contemperato storia e tecnica in un quadro delle funzioni sempre più impegnate e responsabili della biblioteca verso la società e la scienza, nelle altre relazioni (5 e 7 giugno) i motivi tecnici apparivano invece in nudo rilievo. La relazione di G. Pflug (Bochum) ha trattato della riproduzione meccanica delle schede; in una vivace, informatissima relazione J. Wieder (Direttore della Bibliothek der Technischen Hochschule di Monaco) ha impostato in termini scientifici il problema relativo ad una nuova funzione della biblioteca universitaria: vale a dire la

costituzione e l'amministrazione di raccolte speciali di opere di studio (soprattutto manuali e trattati) in numerosi esemplari, fenomeno che rappresenta un ulteriore svolgimento delle analoghe raccolte delle College Libraries degli Stati Uniti d'America. Il motivo dominante del congresso toccava il punto estremo, il pomeriggio del 7 giugno, con la relazione di F. Schulte-Tigges (Darmstadt), che esaminava con ricchezza di dati e con chiarezza, malgrado l'astruso, arido tecnicismo dell'argomento, l'impiego dei mezzi meccanografici in alcuni campi della bibliotecnica e della bibliografia. Nella stessa seduta l'aspetto pratico, sperimentale del tema veniva illustrato dalla relazione di W. Lingenberg (Berlino). I « benefici » della meccanografia e della cibernetica ad uso delle biblioteche, presentati con ottimismo, con fervore da F. Schulte-Tigges e da W. Lingenberg, meriteranno di essere esaminati e valutati attentamente, senza pregiudizi, sul testo delle relazioni. Con il tono del congresso bene si accordava la conferenza di J. Lethève (Parigi) (5 giugno), che ha tracciato un quadro assai interessante dei problemi (di spazio, di mezzi, e soprattutto di personale) che le biblioteche francesi, massime le universitarie, devono affrontare e risolvere per rispondere adeguatamente all'accrescersi e al mutare dei propri compiti.

Un altro aspetto significativo del 53. Bibliothekartag è rappresentato dalle numerose comunicazioni sull'opera dell'associazione e dall'intensa attività svolta dalle Commissioni di studio (per l'istruzione professionale, l'edilizia delle biblioteche, la catalogazione, i periodici, le pubblicazioni ufficiali, l'uso pubblico delle biblioteche, i cataloghi collettivi, la bibliografia, i manoscritti, la legatura) e dai Gruppi di lavoro costituiti per classi di biblioteche (biblioteche universitarie e scolastiche, parlamentari e amministrative, ecclesiastiche, locali, Landesbibliotheken, biblioteche speciali), i cui lavori hanno occupato interamente la prima e la terza giornata del congresso (4 e 6 giugno). I risultati dei lavori delle Commissioni di studio e dei Gruppi di lavoro potranno conoscersi soltanto con la pubblicazione degli atti; delle comunicazioni sull'attività dell'associazione nello scorso anno, lette nel pomeriggio del 7 giugno, è invece possibile dare, in questa sede, almeno una sommaria notizia. W. Grunwald (Gottinga) rendeva conto dell'attività della Commissione per le biblioteche in seno al Wissenschaftsrat, W. Krieg (Direttore della Staats- und Universitätsbibliothek di Colonia) ha esposto il programma della Deutsche Forschungsgemeinschaft per l'incremento della catalogazione e della bibliografia. Le altre comunicazioni, sommarie ma ricche di dati, riguardavano esclusivamente l'opera svolta da alcune Commissioni del Verein deutscher Bibliothekare nel 1962-1963: P. Baader (Magonza) ha accennato alla « Körperschaft » (ente autore), problema centrale della catalogazione tedesca, dopo la formulazione dei principi della Conferenza di Parigi del 1961; K. Köster (Direttore della Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno, editrice, come è noto, della *Deutsche Bibliographie*) ha riferito sull'attività svolta nel campo della catalogazione e della bibliografia delle pubblicazioni ufficiali; W. Jütte (Amburgo) e A. Fauser (Monaco) hanno trattato alcuni problemi della legatura, con riguardo anche

al restauro delle legature antiche e di pregio; H. Kaspers (Colonia), infine, ha informato l'assemblea dell'opera svolta dalla Commissione per le questioni giuridiche.

La visita della moderna, funzionale Universitätsbibliothek, della Biblioteca della Facoltà di medicina a Homburg/Saar, e soprattutto la mostra di apparecchiature tecniche ad uso delle biblioteche, allestita presso la UB, hanno costituito il naturale complemento delle relazioni, l'illustrazione dei lavori. La sera del 7 giugno aveva luogo la chiusura ufficiale del congresso. Il Presidente R. Kluth, dopo aver riepilogato gli aspetti e i risultati del lavoro, ha annunciato che il Bibliothekartag del prossimo anno sarà tenuto a Kassel. Il giorno successivo (8 giugno) è stato dedicato alle visite (libera, ma non facile scelta) della vicina Strasburgo e di Nancy, dove ha avuto luogo un incontro con i colleghi francesi.

Il congresso, al quale hanno partecipato circa 550 bibliotecari della Germania Occidentale e numerosi colleghi stranieri in rappresentanza delle associazioni bibliotecarie (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera), si è svolto in un'atmosfera di cordiale, signorile ospitalità. La più giovane e moderna Università tedesca, discosta dai traffici cittadini, raccolta nel verde ombroso del St. Johanner Stadtwald, è stato un ambiente quanto mai propizio a un convegno di bibliotecari. Cordiali riunioni nello Schlossgarten-Restaurant, nel Parkhotel del Deutsch-Französischer Garten, nella Ratskeller, un ricevimento nel neogotico Rathaus di Saarbrücken, hanno concluso le operose giornate. Ma soprattutto vivo nel ricordo dei partecipanti al 53. Bibliothekartag resterà il concerto di musica del '700 (Mozart e Haydn), eseguito (6 giugno) nell'aula magna dell'Università dall'orchesta da camera della Radio del Saarland, sotto la direzione di Karl Ristenpart e con la partecipazione del flautista Jean-Pierre Rampal.

EMANUELE CASAMASSIMA

La 62ª Assemblea dei bibliotecari svizzeri

(Basilea, 28-29 settembre 1963)

Nei giorni 28 e 29 settembre ha avuto luogo a Basilea la 62ª Assemblée de l'Association des Bibliothécaires Suisses. L'Assemblea, inauguratasi il 28 settembre alle ore 16,30 nell'Auditorium dell'Università, è stata aperta dal Presidente dell'Associazione M. A. Bourgeaud, Direttore della Biblioteca Pubblica e Universitaria di Ginevra. Nella relazione, che si riallacciava agli atti, pubblicati, della precedente Assemblea del 6-7 ottobre 1962 a Neuchâtel, egli ha riferito sulle principali attività ed iniziative dell'Associazione, quali: corsi di specializzazione professionale, pubblicazioni sulle biblioteche svizzere, commissioni di lavori, cariche, ecc.

Hanno fatto seguito i rapporti del Tesoriere e dei Revisori ed infine l'Assemblea è passata alla approvazione di modifiche allo Statuto ed alle elezioni per la nomina di cariche sociali.

Ai partecipanti era stata offerta, durante la mattinata, la possibilità di visitare la Biblioteca della Società Ciba coi suoi impianti meccanizzati di documentazione, e di visitare altresì con la guida del Direttore dr. Vischer la Biblioteca dell'Università e Pubblica, che, come è noto, è una delle più importanti della Svizzera, con oltre un milione e mezzo di volumi, ricca di manoscritti ed incunabuli pregevolissimi, ormai prossima ad avere una nuova sede più adeguata alle sue complesse esigenze. Il grandioso progetto, di cui si compiacque anche M. Bourgeaud nella sua relazione, fu più tardi illustrato dallo stesso architetto O. Senn che ne è l'autore, in una conferenza: *Das moderne Bibliotheksbau am Beispiel von Basel,* intercalata da proiezioni.

I bibliotecari si riunirono alla sera, in un clima cordialissimo, al Restaurant Schutzenhaus, ove il Consiglio di Stato di Basilea offrì l'esecuzione di scelti brani musicali.

Il seguente giorno 29 il programma comprendeva una gita in Alsazia con visita alla Biblioteca di Colmar ed alla sua ammirevole mostra bibliografica di manoscritti, incunabuli e stampe. In stretto legame con quei vetustissimi codici risalenti, taluni, al sec. VII e originari dei conventi della zona, erano le chiese domenicane, integre nella pura bellezza, i chiostri, il Museo di Colmar, le cattedrali di Murbach, di Ottmarsheim, che furono altrettante tappe dell'interessante itinerario fatto a conclusione del convegno.

L'Associazione Italiana Biblioteche era rappresentata dalla dr. T. Rogledi Manni.

TERESA ROGLEDI MANNI

RECENSIONI

MEVISSEN WERNER, *Biblioteche*. Milano, Edizioni di Comunità, 1962, pp. 158.

La buffa condizione del servizio bibliotecario nel nostro Paese, tenacemente arroccato su posizioni caratteristiche dell'età preindustriale (con i conseguenti, inevitabili sperperi dei pochi mezzi disponibili), ha fra le varie sue conseguenze anche quella di far sentire, sia pure sporadicamente, nei più diversi ambienti l'esigenza di servizi di lettura pubblica affini a quelli disponibili nelle nazioni di analogo sviluppo economico e industriale. Com'è logico, tale esigenza assume le forme più strane e talvolta paradossali, cioè le meno adatte a fornire validi esempi di soluzione del problema, ma anche — forse — le più suscettibili di farci sentire con tutta evidenza l'urgenza del bisogno e le difficoltà di appagarlo in misura adeguata, così pervicacemente ignorate da certa faciloneria incline alle soluzioni più semplicisticamente illusorie, diffusa su vasta scala nei centri di potere responsabili.

Si osservi, ad es., nell'ammirevole modello di biblioteca popolare per centro rurale dovuto all'intelligente e coraggiosa iniziativa di un grande editore, lo sforzo di ricerca ad ogni costo dell'originalità formale che chiude con vistosa lamiera a gradoni — metà scaffale, metà espediente di illuminazione indiretta *jour et nuit* — quasi tutta la porzione di pareti che spetterebbe alle finestre. Per quanto arricchita di valori simbolici, la luce, materia prima indispensabile per la lettura, ne risulta o troppo scarsa oppure (negli angoli offerti al raccoglimento studioso) ostilmente diretta contro le pupille dei lettori; mentre il bisogno di sottolineare quasi didascalicamente al visitatore la pronta trasformabilità dell'ambiente in spazio per le attività di gruppo porta a sacrificare proprio il servizio ai ragazzi in età scolastica, vale a dire l'elemento di punta per quella penetrazione del libro nel difficile ambiente rurale che costituisce la ragion d'essere delle attività comunitarie, o di estensione. (Troppo semplice e modesto sarebbe riuscito l'appello alla buona volontà dei partecipanti a queste ultime per mutare, in pochi minuti, allo stesso scopo la disposizione di solidi e maneggevoli elementi di arredamento!). Ciò non toglie che si tratti di uno dei pochissimi tentativi in grado di svolgere una funzione efficace per uscire una buona volta dal pelago delle chiacchiere e dalle eleganti circonlocuzioni.

Un valore affine, su di un piano forse più modesto e meno immediatamente efficace, mi sembra abbia pure l'iniziativa di un altro editore, il cui interesse si rivolge prevalentemente alle moderne soluzioni architettoniche

ed urbanistiche, di presentare al pubblico italiano la fisionomia edilizia della moderna biblioteca popolare, della struttura che essa ha raggiunto, soprattutto attraverso l'esperienza americana, ripubblicando l'analisi decisamente unilaterale di essa presentata nel 1958 da un valorosissimo collega tedesco, preposto alle biblioteche civiche di Brema.

Si tratta di un album ricchissimo di schizzi, piante, fotografie, che può riuscire di notevole utilità allo studente di architettura come al bibliotecario, per dubbio che ne sia l'apporto di orientamento e chiarificazione dato dal pur serio, accuratissimo, meditato testo esplicativo — tradotto per di più da persona affatto digiuna di ogni nozione non solo in materia di biblioteche, ma anche delle due lingue, inglese e tedesca, che si affiancano nell'edizione originale.

Il M. ha il merito di insistere in modo fors'anche troppo unilaterale ed esclusivo sulle funzioni educative della biblioteca popolare, e insieme quello di saper analizzare con la massima precisione possibile tutte le soluzioni distributive adattabili al servizio pubblico: si vedano particolarmente le pp. 23-29, e molte osservazioni del capitolo relativo all'arredamento, pp. 131-154. Sono due caratteristiche in certo modo complementari nell'indirizzare le preferenze del M. verso gli esiti di completa flessibilità emergenti dallo sforzo americano degli ultimi anni, di « liberare la biblioteca pubblica dai vincoli di un'architettura rappresentativa e di darle una forma funzionale, ma non freddamente determinata dalla funzionalità » (p. 7).

Come è esplicitamente affermato nella stessa pagina, emergono qui i risultati di un'esperienza personale ben localizzata nell'ambiente tedesco, appunto per questo tale da non lasciar scorgere appieno al M. gli elementi propulsori dell'evoluzione bibliotecaria generatrice dell'*open plan*. Vediamo così accennata solo di sfuggita la possibilità di un ordinamento classificato dei volumi, con frasi sibilline di questo genere: « Ci restano da fare alcune specifiche considerazioni sulla possibilità di disporre i libri negli scaffali in base al soggetto, in modo che l'intera sezione degli scaffali abbia un chiaro ordinamento e al tempo stesso sia in grado di fornire ad ogni settore spazio adeguato. La regola generale è naturalmente questa: più grande è la raccolta di libri, tanto maggiore dovrebbe essere la divisione del soggetto » (p. 27). Ancor meno percepibili, di conseguenza, sono le caratteristiche organizzative e distributive impresse alla struttura architettonica di una biblioteca di notevoli proporzioni dalle suddivisioni per materie (*departmental organisation*). Altro che deplorare l'ineleganza della definizione della biblioteca quale « grande magazzino della mente » (p. 107)! Un simile traslato riveste un significato di invito — ignorato dal M., e quindi certo inimmaginabile dal lettore italiano — alla suddivisione dello spazio in reparti per materia, affini quindi ai reparti merceologici del « grande magazzino ». (Suddivisione, forse, infelice nell'esempio criticato dal M., cioè la prima sistemazione dell'America Memorial Library a Berlino, tanto da consigliare un radicale riordinamento di cui però qui non ci è detto nulla, e che sarebbe

stato interessante seguire. Ma che si sia trattato di uno sbaglio mi sembra facilmente congetturabile anche senza conoscere l'edificio: un esame delle piantine riprodotte alle pp. 104-105 fa dubitare che si sia tentato di trapiantare puramente e semplicemente il modello di una biblioteca per un piccolo centro, ingrandito di quattro o cinque volte. L'ambiente diverso, non abituato a questo tipo di servizi e quindi più difficile, ha completato il relativo insuccesso dell'esperimento, dovuto però innanzitutto alla troppo rigida e meccanica trasposizione dell'*open plan* da una scala ridotta ad una eccessivamente grande).

Poichè mi è capitato, parecchi mesi fa, di buttar giù in alcune pagine, dedicate al volto della biblioteca moderna e destinate ad uno dei nostri lenti e umbratili periodici d'istituto, quanto mi venne da osservare sulla unilateralità di certi angoli visuali del M. e su quegli svarioni del traduttore che si potevano identificare e raddrizzare senz'avere sottomano il testo originale, mi permetto di rimandare a quelle pagine i due o tre colleghi (se tanti ce ne saranno) che desiderassero una più ampia informazione sulla tendenza del M. (quando entrano in gioco, anche solo indirettamente, le sue particolari riserve ad una traduzione in tedesco dei principi americani) ad evitare le soluzioni più semplici.

Mi limito qui a ricordarne il risultato: veniamo spinti alla faticosa ricerca di espedienti funzionali, come la segregazione del servizio per i ragazzi in sistemi autonomi, od organizzativi, come gli schemi inutilmente complicati di calcolo per le necessità del servizio o di sistemazione planimetrica e distributiva per le unità di esso, che riescono soltanto a rendere più costosa, più difficilmente impostabile ed accettabile, meno accessibile, meno provvista di forza di penetrazione e di possibilità d'attrazione, la biblioteca popolare. Dei compiti di questa e delle caratteristiche del servizio in ogni suo aspetto il M. appare perfettamente consapevole; conferma la sua perfetta padronanza della materia, ove occorra, una spregiudicatezza che farebbe inorridire i nostri Soloni, se lo leggessero. Si veda quanto scrive, ad es., dell'aborrita letteratura romanzesca: « Nella biblioteca si farà in modo di entrare prima nella sezione narrativa, perchè questa generalmente interessa un maggior numero di lettori. Nella biblioteca di media grandezza questo principio diventa ancor più importante. Anzi in questi casi si dovrebbe far sì che la raccolta dei romanzi... » (p. 27).

Possa dunque questo illustratissimo album invitare a riflettere, con la stessa serietà e lo stesso impegno del suo autore, sulle caratteristiche assunte dal servizio bibliotecario nella civiltà industriale e sulla loro possibile introduzione nel nostro Paese. E serva magari anche da stimolo che induca il lettore a farsene un'idea più completa attraverso uno dei buoni manuali reperibili in lingua inglese (basti citare per tutti la settima edizione del Brown, ottimamente aggiornata), o magari addirittura nel vecchio e sempre utile libretto di Ettore Fabietti.

ENZO BOTTASSO

SOFFKE GÜNTHER, *Anlage und Verwaltung von Schallplattensammlungen in wissenschaftlichen Bibliotheken*. Köln, Greven Verlag, 1961, pp. 109. (Arbeiten aus dem Bibliothekar-Lehrinstitut des Landes Nordrhein-Westfalen, Heft 19).

Nella vita culturale odierna il disco ha ormai acquistato un legittimo posto non solo come ausilio insostituibile per gli studi musicali, ma anche come importantissimo strumento di documentazione e di approfondimento in campo letterario, linguistico, storico, etnografico, ecc. Affiancandosi al libro è già penetrato nelle biblioteche, all'estero più che in Italia, finora; ma anche nelle biblioteche nostre non dovrebbe essere lontano il momento in cui si affronterà il problema della sistemazione organica di un reparto di dischi e di nastri registrati, in modo tale da poterlo mettere proficuamente a disposizione del pubblico, come già avviene, per esempio, nella Biblioteca Comunale di Milano.

Molto utile è perciò questo libretto del Soffke, che esamina i problemi inerenti alla sistemazione di dischi in biblioteche scientifiche e ne addita opportune soluzioni, basandosi sulle esperienze europee e americane. Sebbene esista già tutta una letteratura intorno alle discoteche o fonoteche come tali (e la nutrita appendice bibliografica ne fa fede), non ancora risolti risultano molti problemi di schedatura, di collocazione, ecc. nel caso particolare dell'inserimento di un reparto di dischi in una biblioteca generale. Il maggior numero di esempi proviene dagli Stati Uniti, dove ormai ognuna delle innumerevoli Public Libraries e anche molte biblioteche scientifiche possiedono raccolte di dischi; anche molte biblioteche di Gran Bretagna e dei Paesi scandinavi ne sono fornite.

Dopo aver delineato una breve storia tecnica del disco fonografico e aver passato in rassegna lo sviluppo e lo stato attuale delle discoteche e fonoteche dei vari Paesi (in Italia la Discoteca di Stato fu fondata a Roma nel 1928), l'A. ricorda come i problemi teorici relativi siano stati e siano tuttora presi in esame dall'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali, in seno alla quale funziona un'apposita commissione per le discoteche. (Questa, infatti, si riunì anche durante il recente convegno dell'A.I.B.M., tenutosi a Milano alla fine del maggio scorso).

Il Soffke passa poi a considerare i vari momenti del lavoro di biblioteca relativo ai dischi, e tratta anzitutto dell'acquisto, che deve essere fatto, tenendo presenti le finalità della singola biblioteca, con l'ausilio delle discografie e dei cataloghi di vendita esistenti. Si occupa poi della collocazione e suggerisce, come più pratico, il sistema di prendere come base il numero di accessione, completato da lettere e numeri simbolici, indicativi delle caratteristiche del disco (K = corto, 17 cm. monoaurale; M = medio, 25 cm, mono; L = lungo, 30 cm. mono; KS = corto stereo, ecc.).

Più complicate diventano le cose riguardo alla schedatura. Negli Stati Uniti esiste un « Code for Cataloging Music and Phonorecords », edito nel 1958 dalla Music Library Association, ma le biblioteche americane non vi si attengono strettamente. In Germania, mancando un tale codice, ci si

attiene, in linea di massima, alle regole di schedatura in vigore per i libri. L'A. considera opportuno fondere le schede dei dischi con quelle dei libri in un unico catalogo generale (magari distinguendole con uno speciale colore della carta o con altro contrassegno), in modo che sia subito evidente quali opere di uno stesso autore siano presenti nella diversa forma di disco e di libro (o partitura), e suggerisce di apporre i relativi richiami nelle rispettive schede. Naturalmente la scheda deve offrire esattamente, oltre all'indicazione del contenuto, anche tutti i dati tecnici del disco. Quanto ai cataloghi generalmente, in Germania e altrove, sono in uso i seguenti: degli autori, degli interpreti, sistematico, topografico.

Tutto quanto si è detto per i dischi si può estendere alle raccolte di nastri registrati, oggi pure in possesso di molte biblioteche e discoteche. L'A. indica poi gli accorgimenti più opportuni per la conservazione dei dischi in magazzino: salvaguardia dalla polvere in busta ermetica e sistemazione verticale, secondo il dettame degli americani (« Vertical shelving with frequent dividers »). Tratta quindi delle apparecchiature tecniche per l'ascolto (cabine e cuffie). Anch'egli ritiene opportuno registrare sui nastri del magnetofono i dischi posseduti e usare i nastri per l'ascolto, al fine di risparmiare i dischi. Fa presente infine la necessità di cambiare la puntina di zaffiro dopo 100-150 ore di riproduzione (quella di diamante dura 8-10 volte più a lungo). L'ascolto in sede è infatti la regola in Germania, mentre negli U.S.A. molte biblioteche concedono il prestito a domicilio.

Notiamo che, salvo qualche particolare, i medesimi criteri esposti dal Soffke sono stati adottati, da qualche anno, dalla Biblioteca Comunale di Milano, che ora è in procinto di inaugurare un'altra sezione di dischi in una sede rionale.

MARIANGELA DONÀ

FRANK OTTO, *Ordnung in Einzelblattsammlungen.* 2. völlig neubearbeitete Auflage. Stuttgart, Dorotheen-Verlag, 1962, pp. 104, 14 fig. nel testo. (Handbuch der Klassifikation, Heft 2).

Questo è il secondo dei dodici quaderni singoli che, nel loro insieme, compongono il Manuale della classificazione, nel quale l'A., sulla base della sua lunga esperienza, dà consigli e indicazioni per ordinare pubblicazioni, per impiantare cataloghi, per organizzare centri di documentazione e di informazione, per usare e sviluppare la classificazione decimale. In questo quaderno si esamina l'ordinamento di raccolte di norme, di estratti di riviste, di prospetti di pubblicazioni e annunci editoriali, di atti di aziende, di patenti, di fogli pubblicitari, di ritagli di giornale, di disegni tecnici o artistici, di riproduzioni di quadri e vedute. Poichè l'A. è ingegnere, la sua attenzione si rivolge specialmente ai campi della tecnica e dell'industria; perciò la pubblicazione può essere utile soprattutto alle biblioteche tecniche specializzate. Per le biblioteche generali sono interessanti specialmente i

capitoli riguardanti la sistemazione di estratti e quella di prospetti, o *réclames* industriali, che in talune biblioteche si conservano in sezioni speciali, non schedate. Anche per queste, come per le altre raccolte prese in esame, l'A. consiglia di disporre i fogli volanti in speciali cartoteche secondo la classificazione decimale di Bruxelles, e ne ritiene superflua la schedatura.

Tutto lo scritto è improntato alla massima precisione. La stretta osservanza degli schemi di classificazione non impedisce tuttavia all'A. di aver sempre presenti le esigenze pratiche di chi debba proficuamente consultare il materiale conservato. Di utilità generale sono gli ultimi due capitoli, che riguardano i mezzi per conservare questo specifico materiale di fogli volanti (mobili, cartelle, classificatori, ecc.) e i metodi di riproduzione di scritti mediante fotografia, microfilm e duplicatori.

MARIANGELA DONÀ

ANTOLOGIA

Bibliografia e Industria

A me che scrivo, accadeva pochi anni fa in Roma questo fatto singolare nella sua semplicità. Un egregio industriale, il cui nome ha meritamente passato anche i confini d'Italia, veniva una mattina da me con una vecchia stampa, strappata ad un libro di cui egli ignorava il titolo, e da lui trovata per istrana combinazione fra la cartaccia del suo magazzino. Essa si riferiva all'arte sua; e vi erano ritratti alcuni processi di fabbricazione, da lui con molta fatica ritrovati, e altrove affatto ignoti. Voleva conoscere il libro a cui apparteneva quella stampa; e non mi fu difficile il compiacerlo, trattandosi di un'opera voluminosa del secolo scorso, poco nota forse agli industriali d'oggi, ma notissima nelle Biblioteche. Difficilmente potrei descrivere la maraviglia e quasi il dispetto di quell'egregio nel vedere il libro, scorrerne le tavole, leggerne i capitoli; basti il dire che, lasciandomi, finì con l'esclamare: « Avessi conosciuto prima questo volume, che avrei risparmiato venti anni di fatiche e di sacrifizi! » — Venti anni! Non pare che valga la pena di non disprezzare tanto questa povera Bibliografia?

G. FUMAGALLI, *Utilità, storia ed oggetto dell'insegnamento bibliografico*. I. In « L'Università. Rivista dell'istruzione superiore pubblicata da una società di professori », IV (1890), pp. 525-526.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI
Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI, ANGIOLO TURSI, MARIA VALENTI
Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

STRAFOR ITALIANA S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede : MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522
Filiale : ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728
Filiale : GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche

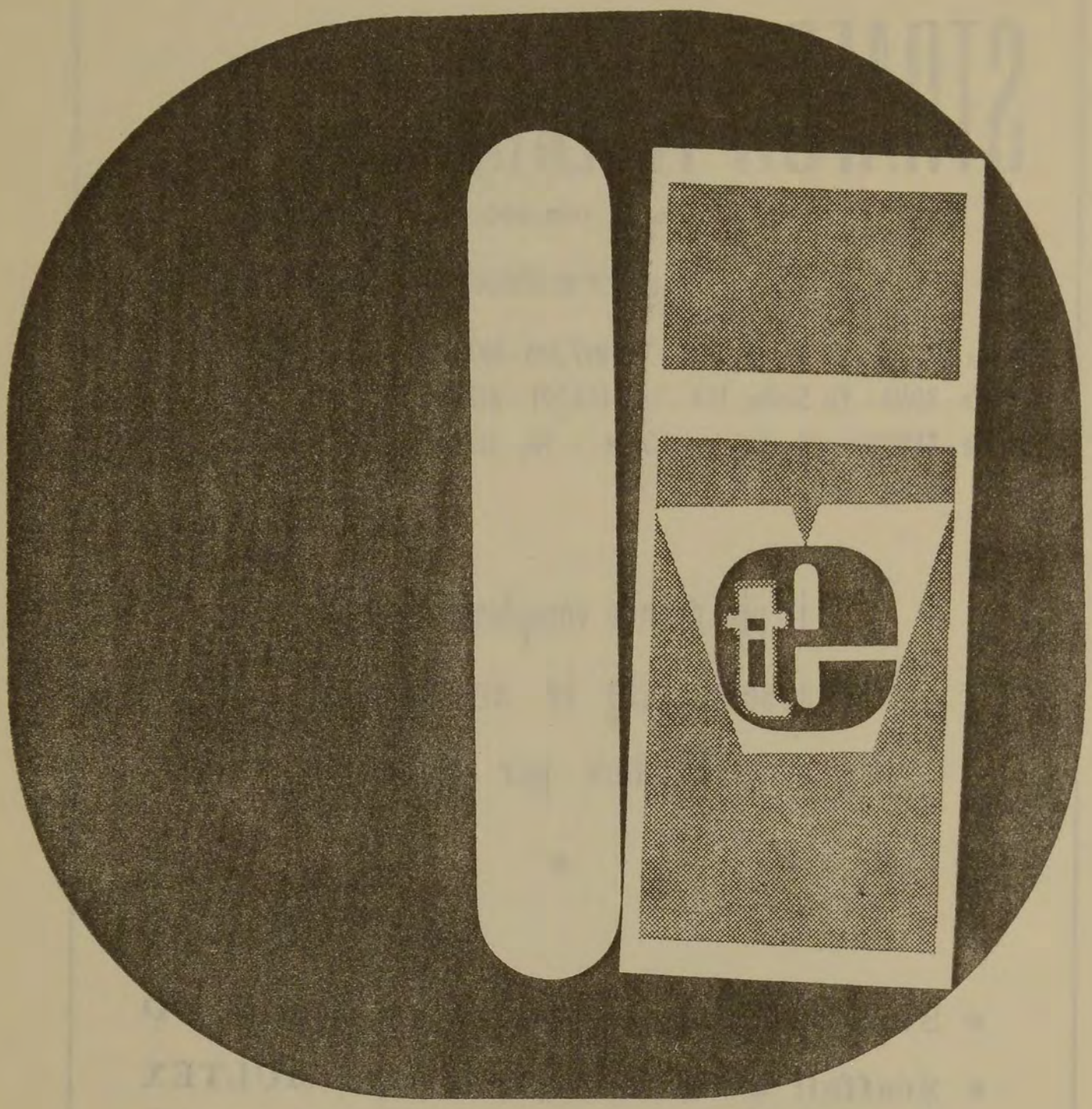
★

★ **Scaffali a palchetti tipo S N E A D**

★ **Scaffali a fiancate piene tipo MULTEX con possibilità di applicare anche porte a vetri, in metallo, ecc.**

INTERPELLATECI !

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI



olivetti

macchine per scrivere
manuali ed elettriche
da ufficio, da studio e portatili
addizionatrici e
calcolatrici elettriche scriventi
contabili e
fatturatrici alfanumeriche
telescriventi
classificatori
schedari e mobili metallici
macchine utensili di precisione
apparecchiature
per l'elaborazione integrata
dei dati
calcolatori elettronici